ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 71

Curia Generalizia - Roma

BIOGR. n. 0071

Gregorio d'Aste, fratello del Card, Marcello, di cui abbiamo parlato, entrò in Collegio l'anno 1674. Dal Collegio passò al nostro Noviziato in Roma, ove fece i sacri voti ai 2. di Luglio del 1679. Si occupò sempre nell'insegnare le Belle Lettere. quindi nella predicazione in Napoli ed in Milano, e fù Superiore in diversi nostri Collegi. Il Giornale de' Letterati d'Italia T. 33. Parte I. dice: Intraprese a propria erudizione diversi viaggi (ciò fù nell'anno 1710.) per l'Italia, Germania, Ungheria Boemia, Paesi Bassi, e Francia, e di essi viaggi scrisse e lasciò una Relazione. Il Co. Mazzucchelli negli Scrittori Italiani si lagna, che non venga indicato se la detta Relazione fosse stampata. Ne ho io fatta ricerca nell'anno 1798. ed ho potuto sapere, che questa si conservava Manoscritta nell'Archivio della sua nobilissima Casa. Nel citato Giornale si legge, che Cosimo III. Gran Duca di Toscana nell'anno 1706. lo nominò al Vescovado di Montepulciano; ma non ho potuto rinvenir la cagione per cui non salisse a quella Cattedra. Il Card.Vincenzo Orsini, di poi Papa col nome di Benedetto XIII. facendo molta stima di lui lo elesse per suo Teologo. Nella nostra Congragazione ebbe la carica di Definitor Generale, nella quale morì in Roma ai 18. Gennaro del 1719. in età di anni 58. Luigi d'Aste suo fratello, che con esso fù in Clementino professò pur l'Istituto de' Somaschi ai 12. Aprile del 1678. Il Ponteficee Clemente XI. nel 1711. con suo Breve lo dichiarò Vocale della nostra Congregazione, di cui nell'anno 1717. fù fatto Cancellier Generale, e morì in Amelia li 29. Settembre del 1721. Di lui pure si parla nel citato Giornale de' Letterati.

(tratto da: Paltrinieri Ottavio crs., Biografia di seicento circa uomini illustri … educati nel Collegio Clementino, ms., Roma 1840 [ASPSG CRS Auctores, P.O.23], c. ~~342~~).

253

BIOGR. n. 0071

Gregorio d'Aste, fratello del Card, Marcello, di cui abbiamo parlato, entrò in Collegio l'anno 1674. Dal Collegio passò al nostro Noviziato in Roma, ove fece i sacri voti ai 2. di Luglio del 1679. Si occupò sempre nell'insegnare le Belle Lettere, quindi nella predicazione in Napoli ed in Milano, e fù Superiore in diversi nostri Collegi. Il Giornale de' Letterati d'Italia T. 33. Parte I. dice: <u>Intraprese a propria erudizione diversi viaggi</u> (ciò fù nell'anno 1710.) <u>per l'Italia, Germania, Ungheria Boemia, Paesi Bassi, e Francia, e di essi viaggi scrisse e lasciò una Relazione</u>. Il Co. Mazzucchelli negli Scrittori Italiani si lagna, che non venga indicato se la detta Relazione fosse stampata. Ne ho io fatta ricerca nell'anno 1798. ed ho potuto sapere, che questa si conservava Manoscritta nell'Archivio della sua nobilissima Casa. Nel citato Giornale si legge, che Cosimo III. Gran Duca di Toscana nell'anno 1706. lo nominò al Vescovado di Montepulciano; ma non ho potuto rinvenir la cagione per cui non salisse a quella Cattedra. Il Card.Vincenzo Orsini, di poi Papa col nome di Benedetto XIII. facendo molta stima di lui lo elesse per suo Teologo. Nella nostra Congragazione ebbe la carica di Definitor Generale, nella quale morì in Roma ai 18. Gennaro del 1719. in età di anni 58. Luigi d'Aste suo fratello, che con esso fù in Clementino professò pur l'Istituto de' Somaschi ai 12. Aprile del 1678. Il Ponteficee Clemente XI. nel 1711. con suo Breve lo dichiarò Vocale della nostra Congregazione, di cui nell'anno 1717. fù fatto Cancellier Generale, e morì in Amelia li 29. Settembre del 1721. Di lui pure si parla nel citato Giornale de' Letterati.

(tratto da: Paltrinieri Ottavio crs., Biografia di seicento circa uomini illustri … educati nel Collegio Clementino, ms., Roma 1840 [ASPSG CRS Auctores, P.O.23], c. ~~242~~).
253

71

Bibl. Civ. S. Severino - Cart. Filippo Rossi (18)
73

P. D. Gregorio d'Aste Ch. R. S. letterato

Gregorio d'Aste, fratello del Card. Marcello d'Aste, entrò nel Collegio Clementino di Roma l'anno 1674. Dal Collegio passò al nostro Noviziato in Roma, ove fece i sacri voti ai 2. di luglio del 1679. Si occupò sempre nell'insegnare le Belle Lettere, quindi nella predicazione in Napoli ed in Milano, e fu Superiore in diversi nostri Collegi. Il Giornale de' Letterati d'Italia T. 33. Parte I. dice: <u>Intraprese a propria erudizione diversi viaggi</u> (ciò fu nell'anno 1710.) <u>per l'Italia</u>, <u>Germania</u>, <u>Ungheria</u>, <u>Boemia</u>, <u>Paesi Bassi</u>, e <u>Francia</u>, <u>e di essi viaggi scrisse e lasciò una Relazione</u>. Il Conte Mazzucchelli negli Scrittori Italiani si lagna, che non venga indicato se la detta Relazione fosse stampata. Ne ho io fatta ricerca nell'anno 1798. ed ho potuto sapere, che questa si conservava Manoscritta nell'Archivio della sua nobilissima Casa. Nel citato Giornale si

legge, che Cosimo III. Gran Duca di Toscana nell'anno 1706. lo nominò al Vescovado di Montepulciano; ma non ho potuto rinvenir la cagione per cui non salisse a quella Cattedra. Il Card. Vincenzo Orsini, di poi Papa col nome di Benedetto XIII. facendo molta stima di lui lo elesse per suo Teologo. Nella nostra Congregazione ebbe la carica di Definitor Generale, nella quale morì in Roma ai 18. Gennaro del 1719. in età di anni 58. Luigi d'Aste suo Fratello, che con esso fu in Clementino professò pur l'Istituto de' Somaschi ai 12. Aprile del 1678. Il Pontefice Clemente XI. nel 1711. con suo Breve lo dichiarò Vocale della nostra Congregazione, di cui nell'anno 1717. fu fatto Cancellier Generale, e morì in Amelia li 29. Settembre del 1721. Di lui pure si parla nel citato Giornale de' Letterati.

(Così il P. D. Ottavio - Maria Paltrinieri C. R. S. nella sua Opera: Biografia di 600. uomini illustri etc. i quali furono educati nel Collegio Clementino di Roma - Roma 1840. Detta Opera è in parte ancora inedita, e conservasi nella Casa di S. Alessio in Roma.)

(19)

P. D. Gio. Paolo Chiaravalle C. R. S. Letterato.

~~Gian Paolo Chiaravalle figlio di Francesco Nobile Romano entrò nel Collegio Clementino di Roma l'anno 1662. di anni 17. Dopo poco più d'un anno si risolvette di vestir l'abito de' Somaschi, e tra noi fece i sacri voti nel novembre del 1664. Riuscì assai felicemente nelle Belle Lettere, onde, terminati i suoi studj, le insegnò nelle Scuole di altri nostri Collegj; e quindi venne giudicato degno di occupare la Cattedra di Rettorica in Clementino. Fu in quel tempo che il P. Chiaravalle si prese grande premura perchè fosse in questo Collegio istituita sotto gli auspicj dell'immortal Cristina Regina di Svezia una nuova Accademia, che fu detta degli Stravaganti. L'aprimento solenne di essa fu fatto agli 8. di Maggio del 1678. alla presenza dell'Augusta Regina, che ne assunse il titolo di Protettrice, e v'intervenne con l'ac-~~

18-1-1719 71 P. D'ASTE GREGORIO GIROLAMO 1

figlio del barone Maurizio e di Vincenza Carafa napoletana. Fu posto dal padre in educazione nel collegio Clementino l'anno 1674, dove pure furono educati tutti i suoi fratelli, fra i quali il ven. Marcello D'Aste cardinale. Nel 1678 passò al noviziato in S. Biagio in Montecitorio, e professò il 2 VII 1679. Ordinato sacerdote si dedicò alla predicazione; nel 1688 e 1689 predicò in Napoli due quaresime; nel 1693 predicò la quaresima in S. Maria segr. di Milano. Predicò pure nei Capitoli gen. del 1695 e 1698. Per altro il suo curriculum é il seguente:

Compì gli studi negli studentati di Venezia e di Vicenza:

" Faccio fede io infr. con mio giuramento come il P.D. Gregorio d'Aste ha studiato la retorica nel collegio di S. Maria della Salute di Venezia un anno intero; per due anni susseguenti fece il suo corso di filosofia quale difese pubblicamente con lode universale e decoro della religione; dopo il corso di filosofia fu dall'obbedienza deputato allo studio di teologia in Vicenza nel collegio dei ss. Fil. e Giac., a cui attese indefessamente per due anni, sostenendo le sue pubbliche conclusioni con applauso ed onore dell'abito nostro. Nello stesso tempo é vissuto sempre religiosamente e con esemplarità - D. Gir. Zanchi Prep. Prov. "

1684-1687 maestro di lettere umane ai convittori del collegio Capace di Napoli.

" Si fa fede per noi sottoscritti come il P.D. Gregotio D'Aste dalli 5 IV 1684 a tutto febbraio 1686 ha insegnato lettere umane alli SS. Convittori del collegio Capece con ed esemplarità dei costumi ed edificaziomolto profitto ne della famiglia - D. Fil. Palma rett.; D. G.B. Caracciolo "

" Si fa fede per me sottoscr. qualmente il P.D. Gregorio d'Aste dal 1 3 1786 sino all'ultimo di dic. dell'istesso anno ha insegnato lettere umane ai SS. Convittori del collegio Capace con profitto, ed ancora é stato di costumi ... D. G.B. Caracci

esemplari ed edificazione della famiglia - D. G.B. Caracciolo vicerett. "

" Si fa fede per sottoscr. qualmente il P.D. Gregorio d'Aste ha fatto in questo collegio Capece dal 1 I 1687 a tutto dic. detto anno con profitto del scolari e sodisfazione della famiglia - D. Domenico Spinola att. "

1688-89-90 maestro di lettere umane nel collegio Caracciolo di Napoli e nell'orfanotrofio di Loreto pure di Napoli.

" Si fa fede per me sottoscr. rettore del collegio dei SS. Caraccioli qualmente il P.D. Gregorio d'Aste ha insegnate lettere umane alli SS. Convittori dalli 20 VI 1689 a tutto dic. 1690 con profitto dei medesimi ed eseùplarità di costumi - Dom. Spinola rett.; D. Barnaba Adorno att. "

" Io sottoscr. faccio fede come il P.D. Gregorio d'Aste in tempo che io fui rettore nella S. Casa di Loreto di Napoli esercitò nella medesima honorevolmente la scuola di lettere umane dal 1 I 1688 fino all'ultimo di luglio dell'istesso anno, e la 2° volta dal 1 2 1689 per tutto li 20 giugno dell'anno istesso, il tutto con gran profitto de scuolari e religiosa edificazione coerente alla bontà dei suoi cistumi. Di più affermo che in due quaresime predicò nella medesima chiesa in tutte quelle domeniche con gran spirito et appluso degli uditori - D. Bart. Bonelli "

Nel sett. 1690 fu eletto rettore Vicario del collegio Capece

Dal 1695 1691 Preposito di S. Biagio in Montecitorio fino 31 I 1692

Dal giugno 1691 a febbr. 1692 maestro dei chierici in S. Biagio di Montecitorio.

" Si fa fede per me infr. preposito di S. Biagio in Montecitorio qualmente il P.D. Gregorio d'Aste nel tempo che é stato superiore di questo collegio ha amministrato

il Sacramento della Penitenza nella nostra chiesa con molta attenzione et applicatione, e questo dal 1 VI 1691 per tuto febbr. 1692, nel qual tempo anco ha esercitato per tre mesi la carica di maestro in moribus ai nostri giovani - D. Gir. Salvi Prep. "

Il 5 XI 1691 pubblicò in capitolo collegiale il seguente decreto in ordine alla disciplina dei chierici studenti:
Per diversi disordini nati, e per altri che potessero nascere nel far passare i nostri giovani studenti da questo al collegio Clementino, fu intimato e lotto alla presenza dei Seniori il seguente precetto:
D. Gregorio D'Aste Preposito dei CRS. di S. Biagio in Montecitorio:
Inerendo ad altri ordini dei miei predecessori, e secondo la mente del nostro P. Rev.mo Gen. D. Francesco Santini, per quello riguarda il buon allievo della nostra gioventù, ordiniamo ai chierici nostri professi diaconi e suddiaconi in virtù dello Spirito Santo, con precetto formale di obbedienza; che dovendo portarsi quottidianamente alla lettione, o di speculative, o di lettere nel nostro collegio Clementino vadano con la religiosa modestia et edificatione dei secolari, che gli osserveranno passare per le solite strade, né sia loro lecito divertirsi per qualsisia pretesto ad altro luogo, o per strada diversa dal consueto, ma a dirittura, et unitamente passino al collegio senza accompagnarsi con alcun altro del nostro abito; et ivi senza trattenersi o alla porta o per le scale si raccolgano con silentio nella stanza che loro sarà assegnata dal R.P. Rettore, prohibendo loro onninamente etiandio per breve spatio di tempo, o di semplice passaggio, il parlare con convittori di qualsisia classe, o scuola, e molto più con prefetti dei medesimi, ma al solito segno si distribuiscano senza strepito o confusione per le loro scuole; che terminate colla stessa sollecitudine ed esterna compositione se ne ritornino a dirittura, ammonendoli, che i trasgressori non solo saranno puniti rigorosamente come vilatori del precetto, ma che soggiaee-

ranno ad altre pene a noi arbitrarie ".

Per ovviare agli eventuali disordini, di cui sopra, P. Gregorio cercò di istituire scuole interne in S. Biagio per i nostri chierici; ma in un secondo tempo il P. Gen. ritirò il suo assenso " forse differentemente informato "; ed allora P. Gregorio " dopo essersi consultato con Dio benedetto, implorando l'aiuto dello Spirito Santo, et aggiungendosi il consiglio efficace di Mons. Nuntio mio fratello ho rinunciata liberamente e costantemente la prepositura di questo collegio nelle mani del med. P. Gen. ". Questo nel gennaio 1692.

da 1 I 1691 a maggio 1692, e da 1 3 1692 a 30 IV 1693 in S. Maria segr. di Milano.

" Attesto io infr. preposito di S/ Maria segr. di Milano qualmente il P.D. Gregorio d'Aste dal 1 I 1691 per tutto maggio 1691 é stato di famiglia in questa casa, nel qual tempo sempre si é diportato con esemplarità religiosa di costumi, avendo atteso con assiduità all'amministrazione del Sagramento della Penitenza, et assistito alla congregazione dei fratelli dell'Angelo C. eraetta in questa chiesa nei giorni festivi, et inoltre avendo nelli mercordì della passata quadragesima fatti con applauso li sermoni in chiesa nostra - D. Camillo Castelli Prep. "

Nell'aprile 1693 fu eletto rettore dell'orfanotrofio di Loreto di Napoli. Si hanno le seguenti approvazioni:

M.R. Padre: ho sentito con mia consolazione in Definitorio le buone relazióni del suo ottimo governo, e ritornato in Venezia ho voluto seco congratularmene come faccio di buon cuore - D. Gir. Zanchi Prep. Gen.

M.R. Padre: Prendo l'occasione di riverire V.P.M.R. qui nel Definitorio, costituendo questo mio foglio riverente un'eco fedele dell'applausi, che alle ralationi ottime recate dal M.R.P. Prov. Spinola ha fatto tutto il nostro religioso consesso. Veramente non si poteva aspettare dal gent.mo e prudentissimo P.D. Greg. d'Aste, se non una sa-

via condotta del suo presente governo, e la riforma degli abusi (*) introdotti già in codesto V. Conservatorio - Trevigi 6 V 1694: D. Simone Fanzago.

M.R. Padre: Il M.R.P. Prov. Spinola parlò di V.P.M.R. e del suo governo con gran lode e sodisfatione di tutti, e mia principalmente, che tanto godo dei suoi vantaggi e buona condotta - Milano 12 V 1694: D. Paolo Ant. Sormano.

M.R. Padre: Da molte partihho abute buone relationi del felice incaminamento in quel suo governo, e specialmente da quel Sig. Presidente. - Genova 26 XII 1693: D. Franc. Santini.

Da 1 V 1693 ad aprile 1695 operaio nell'orfanotrofio di Loreto di Napoli.

" M.R.P. mio oss.mo: In questo ordinario ho avuta occasione di scrivere a Mons. Nunzio, gli ho date buone nuove di V.P.M.R. con accertarlo che il suo governo (in S. Maria di Loreto di Napoli) cammina bene, e con soddisfazione della religione, come mi ha scritto il M.R.P. Prov. Spinola - Milano 3 febb. 1694; D. Paolo Ant. Sormano Prep. Gen. "

" Si fa fede per me infr. attuario del Real Conservatorio e Casa santa di S. Maria di Loreto di Napoli come il P.D. Gregorio d'Aste al presente rettore della sudd. S. Casa ha amministrato il Sacramento della Penitenza dal 1 V 1693 p tutto dic. stesso anno con ogni estraordinaria assistenza e satisfatione coerente all'esemplarità dei suoi buoni e religiosi costumi - 1 I 1694: D. Cristof. Folfi att. "

" Io infr. attuario u supra faccio fede come il P.D. Gregorio d'Aste al presente rettore del sudd. collegio di Loreto di Napoli dal 1 I 1694 a tutto il 10 IV 1695 ha amministrato il Sacramento della Penitenza con ogni maggior carità e zelo - D. Crist. Folfi att. "

(*) Gli abusi a cui qui si accenna sono quelli del preteso diritto del parroco locale di celebrare i funerali dei membri di questo istituto.

Nel 1695 fu eletto rettore del collegio di Amelia. Introdusse dei primi venerdì del mese in onore della Passione, con funzioni liturgiche, e prediche tenute da lui e da altri Padri. Circa il suo governo in Amelia si hanno le seguenti attestazioni:

" Si fa fede noi infr. qualmente il M.R.P.D. Gregotio D'Aste preposito di S. Michele Archangelo d'Amelia, nel tempo che qui dimora, che sono due anni compiti, é sempre vissuto religiosamente, e con costumi corrispondenti alla sua nascita, avendo dato grande edificatione all'assistenza della chiesa, ha sempre predicato con ogni zelo e fervore, come ancho ogni giorno ha assistito all'amministratione del Sacramento della Penitenza con ogni esemplarità e charità, e certamente da gran tempo in qua la sudd. chiesa non é stata così ben servita, che nel presente governo, dove d. P. Preposito ha fatto paramenti nuovi, argenti, et altri ornamenti di somma considerazione, essendo tutto applicato al culto divino, accrescendo la stima nella città, e le particolari commendationi a se stesso; non minore é l'applicatione, che tiene nel governo temporale, dove ha nobilitato il collegio con introdurvi non solo frequenti accademie per esercizio delle scuole, ma anche nell'insegnare la Dottrina christiana ogni domenica, con farvi una nuova libraria, un appartamento per comodità dei superiori ecc. et altri miglioramenti fatti nelle possessioni con grand'utile del collegio, e per esser tutto ciò noto e manifesto abbiamo sottoscritto la presente questo dì 14 VI 1697 (seguono le firme di preti e di frati)".

" Noi Antiani del popolo dell'ill.ma città di Amelia pubblicamente attestiamo qualmente li PP. Somaschi di questa città tengono le nostre pubbliche scuole, nelle quali insegnano a tutti sino alla retorica con tutta carità et applicatione; particolarmente da tre anni in qua, che é stato al governo il M.R.P.D. Gregorio d'Aste, il quale non solo ci ha fatto godere buoni e virtuósi maestri, ma lui col suo esempio é stato lo splendore del suo collegio e della città, la quale ha ammirata e venerate la sua virtù, bontà et

7

attentione prestata al governo di d. collegio, nel quale ocularmente si vedono li bonificamenti del medesimo fatti con gloria sua, e della città, la quale per le sue particolari prerogative ha voluto essere honorata di un tal soggetto, aggregandolo alla cittadinanza seguita nel mese di aprile p.p. con somma soddisfatione. - Amelia 6 3 1698 ";
" Si fa fede per me infr. Prep. del collegio di S. Angelo della città di Amelia etiam cum iuramento, qualmente essendo succeduto al governo del collegio antedentemente fatto dal P.D. Gregorio d'Aste predecessore, ho sentito che d. Padre nelli tre anni del suo governo é sempre vissuto religiosamente, avendo sempre dato nuon saggio dei suoi costumi, havendo confessato in chiesa, e predicato li venerdì primi del mese, con quelli anchora di marzo, per haver egli istituito l'espositione del SS. Sacramento in forma di buona morte, che anchora di presente si continua. Oltre di ciò havere augumentato nella chiesa sudd. per miglioramenti fatti di paramenti sacri, argenterie, et altro sopra la somma di scudi 200, et in diversi miglioramenti fatti in collegio e nelle nostre possessioni sopra la somma di scudi 350 con il donativo di scudi 100 dei propri denari, fatto al sudd. collegio con l'accrescimento anchora di altre annue rendite, come il tutto si ricava dalli libri del med. collegio; onde per essere la verità e pubblica voce e fama, ho fatta la presente questo di 15 V 1698 - D. Gir. Salvi prep. "

Nel maggio 1698 fu eletto Preposito di S. Biagio di Roma Anche per le sue due prepositure in S. Biagio abbiamo testimonianze. Circa la prima: " Nel governo fatto in Roma di S. Biagio in Montecitorio per lo spazio di otto mesi il P.D. Gregorio d'Aste ha migliorato il collegio in duc. 109,43 che lasciò in credito, ed assai più si sarebbe migliorato, se avesse potuto continuare, e tanto di ricava dalli libri del med. collegio ".
Circa la seconda prepositura si legge: " Nel governo che presentemente fa in Roma in S. Nicola e Biagio ai Cesari-

ni in due anni si vede haver migliorato il collegio in duc. 880, oltre più di duc. 100 che si sono ricavati da particolari benefattori, et oltre l'havere accresciuto qualche centinaio di scudi annui di entrata, et altri acquisti di considerazione, come si può costare ocularmente, stando il tutto registrato nei libri del med. collegio ".

Attestato del P. G.B. Caracciolo Visitatore: " adì 17 marzo 1699 - Nonostante che questo collegio sia soggetto alla visita apostolica commessa all'Em.mo Sig. Card. Colloredo dalli 25 febbr. 1697 sino al presente giorno, con tutto ciò S.E. si compiacque, che il M.R.P.Prov. D. G. . Caracci lo visitasse more solito li nostri Padri, e collegio; per tanto nel giorno sudd. visitò la chiesa, il SS. Sacramento, l'Oglio santo, e le suppellettili della sagrestia. Havendo appresso ascoltato ad uno ad uno li Padri e Fratelli, et havendo riconosciuto li libri del maneggio, e del legato S Salvi, e sottoscritti li meriti di quelli, che si impiegano nelle religiose fatiche, raccomandò a tutti la continuatione della pace e buo a concordia religiosa, che vi avev trovato per il buon governo, et attentione del R.P. Preposito, acciò tutti unitamente intenti al servitio della chiesa e del collegio, e della religione, ne potessero godere da Dio la benedizione ".

A P. Girol. Torriglia: " Al R.P. Preposito dica che ricevo la sua, lodo la sua attenzione, assistenza alla fabbrica, ed ottimo governo - P. Ang. Spinola Prep. Gen.; Novi 8 IX 1698 "

A P. Gir. Torriglia: " A cotesto R.P. Preposito dica, che io le porto ogni affetto, né mi ricordo haver mai derise sue lettere, né queste mostrate, perché appena ho tempo di leggerle la prima volta, né mi sovviene materia alcuna, che dasse motivo per leggersi in pubblico, come si duole; il mio scrivere é dettatura, certamente di zelo, e protesto non esser mia intentione pungere, e deridere alcuno, tanto meno D. Gregorio d'Aste, a cui porto affetto, e che col testimonio di V.P.M.R., che appresso di me ha tanto

9

credito, mi si rende carissimo, perché é così attento al-
l'utile di cotesto collegio, et a riparare li danni -
P. Ang. Spinola Prep. Gen.; Venezia 29 XI 1698 "

P. Gregorio D'Asta procuratore della causa
di beatificazione di S. Girolamo Em.

Terminato il triennio rimase in S. Biagio come procurato-
re della causa di beatificazione di S. Girolamo. Fu nomi-
nato ufficialmente con decreto del Cap. Gen. del 27 IV ~~17~~
1701. Circa la molteplice sua opera a questo proposito
possiamo riferire i seguenti documenti:

I

(D-266) Relazione della causa mandata al P. R.mo Gen.,
e ai MM. RR. PP. Provinciali - agosto 1701

10

Rmo Pre nel Sig.re Pnõ Col.mo 1

[illegible] della Causa [illegible] B.
P. Revmo G[illegible], e M.to Rev.di PP. D[illegible]
[illegible] Provinciale nel Mese di [illegible] 1701

Essendo dal Ven: Capitolo Gnle prossimo passato, celebrato in Vicenza, stata appoggiata alla tenuità del-le mie forze l'incombenza di pro-seguire la Causa di Canoniza-zione del Ven: nrõ Istitutore, la quale è di tanta importanza à me, et alla mia Cong.ne che spera con li Popoli devoti del Venerabile P.-dre la consolazione di essere rein-tegrati nella libertà di prestargli il publico Culto, già rimosso, me-diante la beatificazione, che si ot-terrà dalla Santità di N. S. Cle-mente XI., il quale mi hà assicura-to della sua Paterna Assistenza, e premura, alli di cui ~~[illegible]~~ San-tissimi Piedi hò esposto il deside-rio, e le preghiere communi della mia Cong.ne, e de' Popoli.

Dall' infrascritta relazione dunque del-lo Stato della Causa vedrà V.P.R.ma quanto resta per compire l'opera, e riconoscerà la Cong.ne nello stesso tempo li principij della mia pronta obbedienza, con la quale desidero di esequire i ~~[illegible]~~ [illegible] commandamen

e di eseguitare gli atti della mia
Vmile seruitù.

Dopo un lungo camino nella via
Signore, con l'esercizio continuo di
iche uirtù christiane, abbondan
simo di frutti Spirituali, il Venera
le Girolamo Emiliani passò all
altra Vita il giorno 8. Febraro
con grandissima fama di Santi
fomentata dalle grazie miracolo
che continuamente otteneuano d
Sig.re Iddio li Fedeli, che l'a
rauano, e riconeuano alla sua in
tercessione, perilche da tutti uniuer
salmente acclamato Vomo Santo,
immediatamente gli fù presta
publico Culto, collocando il su
Corpo in un Sepolcro eleuato, e
Singolare, offerendogli Tabell
Votiue, et esponendo la sua I
gine in luogli Sacri col Capo
condato di raggi, ò laureole
com' hora si prattica ne' Seru
Dio formalmente beatificati o
Canonizzati dalla Sede Ap.lica
tenti i Popoli coll' offerta di q
sto Culto particolare al Seruo di
non fù fatta considerazione
Vniuersale della Chiesa Cattoli
mediante

mediante la Beatificazione, e Cano=
nizatione, e perciò non fù forma=
to alcun Processo informatiuo so=
pra la fama della Santità, Vita,
Virtù, e Miracoli nel tempo, che
uiueuano Testimonij oculari delle
azioni Eroiche, e Miracoli del Ser=
uo di Dio.

Solamente l'Anno 1610. essendo Pro=
curator Gnle il P. D. Alessandro
Boccolo, furono cominciati li Pro=
cessi con autorità ordinaria, e com=
piti, furono trasmessi alla Sacra
Cong.ne de' Riti, doue furono esa=
minati, et à relazione della bo: me:
del Sig.re Card.l Cesarini, e Proc.re
Speciale il P. D. Gio: Calta, eletto
da tutta la Religione, come co=
sta per Mandato di Procura
rogato ne gl'atti di Lelio de' No=
bili Not.o di Brescia li 21
Marzo 1621., fù risoluto = Po=
se concedi litteras Remissoria=
les pro confectione Processuum Au
ctoritate Ap.lica =.

Con questo Decreto fù segnata la
Commissione della Causa da
Gregorio XV. diretta alla Sac:
Cong.ne de' Riti con le solite facol=
tà, et in uigore di essa furono spe

4 dise le Lettere compulsoriali, e Re-
missoriali sotto li 4. Novembre 16[illegible]
ad effetto di esaminare Testimonij,
et estrarre Scritture con autorità
Apostolica sopra la fama della
Santità, Virtù, e Miracoli in specie,
essendo Proc.re ~~[illegible]~~ Speciale eletto
da tutta la Religione il P. D. Gio:
Antonio Pallini, come consta per
Mandato di Procura Rogato per
gl' Atti di Filippo Camera Notaro
di Genova li 7. Genn.o 16[illegible].

Transmesse in Partibus le sud.te
Lettere della Sac: Cong.ne, furono
fatti con autorità Ap.lica Sette
Processi nelle Sette Città, dove il
Servo di Dio haveva passata
la Vita doppo la sua Conversione,
cioè in Treviso, Venezia, Berga-
mo, Brescia, Pavia, Milano, e
Somasca, quali Processi trasmes-
si all' istessa Sacra Cong.ne, fu-
rono esaminati dalli Auditori
di Rota, secondo la prattica
di quel tempo, e nell' Anno 1630.
i Medesimi Auditori approvan-
do la validità de' Processi, le
Virtù, e Miracoli del Servo di
Dio, furono in Voto = Causam

in eo

21

5 in eo statu esse, ut possit quan-
documque, si Sanctitati Suæ placu-
erit, ad ulteriora procedi = Come
dalla Relazione stampata, es-
sendo Proc.re speciale il sud.o Pre
Pallini, et il sud.o P. Calta, come
consta p. Mandato di Procura
rogato per gli Atti di Filippo
Camera Not.o di Genoua li 30.
Marzo 1626.

Con la d.a Relazione degli Auditori di
Rota, furono successiuam.te
esaminati li d.ti Processi in Sac.
Cong.ne nel Mese di Gennaro del
1631, e perche non si era osser-
uata la forma prescritta nel-
le lettere Remissoriali, fù fatto
il Decreto = Ausculationes,
et collationes esse de nouo faci-
endas, seruata omnino forma
Remissorialium aliàs transmis-
sarum =

Fù obbedita la Sac: Cong.ne, men-
tre spedite nuoue lettere Remis-
soriali, specialmente per fare
la d.a desiderata Collazione
seruatis seruandis sotto li 10.
Aprile 1632. furono trasmessi
nuouamente in Roma li d.ti

6 Processi collazionati nell'anno 1634 chiusi, e sigillati e furono prodotti nell'Officio della Sac: Cong.ne de' Riti.

Prima di aprire detti Processi nello stesso anno 1634., furono fatti i Decreti notissimi nella Materia di Canonizatione, con i quali si proibisce proseguire le Cause di quei Servi di Dio, quali erano venerati con publico Culto, senza Indulto Ap'lico, e senza longhissimo tempo, di poi dichiarato di Cento Anni, qual Caso fu eccettuato nelli Stessi Decreti; talmente, che chi haueua il Culto Centenario, poteua proseguire la Causa senza rimouerlo.

Questa nuoua legge nelle Cause di Canonizatione, fece cessare la prosecuzione di questa Causa, non sapendo risoluere i Postulatori, se cadesse sotto la Censura de' detti Decreti, ò pure fosse nel Caso eccettuato, non mancando al Culto Centenario, se non due Anni, e pochi mesi, e continuò il silenzio sino all'Anno 1639., nel quale fu supplicato

7 plicato il Papa per la licenza di
aprire i Processi Remissoriali, e
per la dichiarazione, che la Causa
fosse trà le eccettuate, atteso il
detto Culto quasi Centenario, Mà
non essendosi proceduto nel fare
d.a istanza secondo la vera prat=
tica della Sac: Cong.ne, allora
non si ottenne alcun Decreto.
In questo dubio continuò il Culto
publico al Venerabile, chiamato
da Tutti Beato Girolamo Emi
liani sino all'Anno 1654. nel
quale alli 12. di Febraro lette
le Lettere del P. Inquisitore di
Vicenza in Sac: Cong.ne del S.
Offizio, tenuta avanti Inno=
cenzo X. nelle quali s'insinu=
ava il d.o Culto, senz'alcun ri=
guardo alla Centenaria, fù
fatto il seguente Decreto. =
Sanctissimus iussit rescribi In=
quisitori, qui mandet Superi=
ori dictorum Patrum (cioè Soma
schi) ut desistat destribuere
Imagines predictas d.i q.m Patris
Hieronymi Emiliani cum splen=
doribus et titulo Beati, et sic in
Urbe Proc.i Gnli d.i Ordinis per

8 Patrem Commissarium significari,
ut idem faciat, ac etiam tolli fa=
ciat à tabula Altaris Immagi-
nem d. q.m Patris Hieronymi,
quia totum est contrariu Decretis
huius Sacræ Cong.nis = E questo
Decreto fù puntualmente ese=
guito dalli PP. della Congreg.ne
levando il Culto al d.o loro Ven:
Fondatore, e così sottoponendo
la Causa al rigore de' De=
creti di Urbano VIII. publicati
il d.o Anno 1634.

1 Anno 1663. fù segnata da Ales=
sandro VII. la Commissione Re=
assumptionis Causæ, nuovamente
commessa alla Sac. Cong.ne de'
Riti, e deputato in Ponente
l'Emo Sig.r Card.l Franciotti, in
vigore della quale furono spe=
dite altre Lettere Remissoriali
per fare i Processi super non
Cultu, et paritione Decretorum
sotto li 9. Febraro 1664. e di=
rette all'Arcivescovo di Mi=
lano, con la deputazione del
quale il Vescovo Bobiense
formò d.o Processo in Somasca,
e diede la Sentenza super pa=
rizione

9 ririone Decretorum, et non exhibitione publici Cultus, essendo in detto tempo Prore Gnle il P. D. Bonifacio Albano.

Questo Processo fù trasmesso alla Sac: Congne, et aperto; mà per l'errore stesso accaduto nelli primi Processi fatti auctoritate Ap.lica conuenne rimandarlo all'Arciuescouo di Milano, il quale fatto nuouo confronto, e nuoua collazione, lo trasmise nuouamente in Roma, e fù presentato alla Sac: Congne li 25. 9mbre 1665.

(17) Dopo la Morte in tanto succeduta del Card. Franciotti, fù deputato il Card.le Antonio Barberini Ponente quale riferì la Causa li 17. Febraro 1666. e fù detto non essersi sufficientemente prouato il non Culto; Onde sotto li 26. Giugno del sud.o Anno fù deputato il Card. Vicario di Roma per far nuouo Processo super non Cultu, e supplire i difetti dell'antecedente Processo.

Finalm.te à dì 15. Gennaro 1667. fù nuouamente proposta la Causa, e

10 risoluto: = Constare de sufficienti paritione Decretis Sa: Me: Urbani VIII. et procedi posse ad ulteriora = essendo in d.° tempo Proñe Gnle il Pre D. Gio: Ant.° Pirouano.

Ottenuto questo Decreto furono aperti li Processi fatti anticamente auctoritate Aplica, e discussa la loro validità adi 24. Giugno 1630. Ponente il Sig.r Card.l Brancacci p l'assenza del Sig.r Card.l Barberini, fù risoluto = Constare de validitate Processuum, Iura legitime compulsata, Testes rite, et recte examinatos et posse procedi ad ulteriora = essendo in d.° tempo Proñe Gnle il P. D. Vincenzo Botti.

In questo tempo, hauendo il Sig.re Iddio uolsuto glorificare il Venerabile con nuoui Miracoli, ad effetto di prouarli, furono spedite li [illegible] Gennaro 1678. altre lettere remissoriali, e fattone il Processo, rimesso alla Sacra Cong.ne, [illegible] approuata la ualidità sotto li 26 Febraro 1680. col Decreto = Constare de validitate.

11 In tanto segui la morte del Sig.re
Card.l Barberini, e deputato in Po=
nente il Sig.re Card.l Vidoni, sotto=
scrisse il Dubio. = An constet de
virtutibus Theologalibus, Fide, Spe,
et charitate et Cardinalibus, Pru=
dentia &c in Casu &c. E sopra ciò fù
formata la Scrittura col som=
mario, furono fatte da Mons.re
Promotore le Animaduersioni,
e fù risposto alle medesime tan=
to dall' Auuocato, quanto dal
Proc.re della Causa, come dalla
Posizione Stampata, essendo in
d.to tempo Proc.re Gn.le il P. D. Ant.o
Bonfilio, il quale senza pregiu=
dizio degli altri hà ridotto con
molta sua lode, et Attenzione sino
à questo Stato la Causa.

Doueuasi in questo Stato disputare
in Sac: Cong.ne de Riti auanti il
Papa il d.o dubbio super Virtutib.
nel quale consiste tutto il Momen=
to della Causa, e però non man=
care à diligenza alcuna, fù fatto
sotto li 3. Xmbre 1689. un Congres=
so auanti Mons.re Promotore,
nel quale interuenne il Proc.re Gn.le
D. Girolamo Bornatti, et il Sig.re
Frediano Castagnori, et esaminate

12 bene le Scritture stampate, fù det-
to aumentarsi notabilmente le diffi=
coltà della Causa dagli errori della
d.a Posizione stampata per il
Sommario inordinatissimo, e però
esser necessario rivedere nouam.te
i Processi, e sopra quelli compor-
re nuoua Scrittura, e Sommario, ag
giungendovi i miracoli del Servo
di Dio in Vita, e doppo Morte,
quali servono molto, anche in que=
sto Dubbio per la comprouazione
dell' istesse Virtù.

Mà considerando pure le graui diffi=
coltà, che si sarebbero incontrate
ne' Testimonij, nessuno de' quali
è de Visu; mà tutti depongono
de auditu, e riferiscono in genere
la bontà del N.ro Venerabile, sen=
za specificare gl' Atti Eroici, Vir=
tuosi, onninamente ricercati dalla
Sac: Cong.ne con la direzione, e
prattica dottrina della bo: me:
del Sig.re Frediano Castagnori fù
stimato opportuno supplicare la
Sa: Me: di Papa Innocenzo XII,
perche concedesse la Reintegrazi-
one del publico Culto al Servo di
Dio,

13 Dio, non mancando altro, che due
anni, e pochi mesi al compimento
della Centenaria, con la quale
si sarebbe regolata la Causa,
come le altre eccettuate da Decre=
ti di Urbano VIII., e si sarebbe
ottenuta la Beatificazione, sen=
za il rigoroso, e pericoloso esame
delle Virtù.

Piacque à Sua Santità rimettere
d.a Supplica alla Sac: Cong.ne de'
Riti, e deputato in Ponente la
Stà di N.ro Sig.re Clemente XI.
fù formato un lungo Memoria=
le, al quale fece le sue opposi=
zioni Mons.r Promotore, e ris=
posto alle medesime, N.ro Sig.re
lo propose li 18. Aprile 1693; e
ne nacque il Decreto = Non es=
se concedendam reintegrationem
publici Cultus, sed de eo haben=
dam esse rationem in ulteriori
examine Causae, et praesertim in
discussione Dubbij super Virtu=
tibus, si SS.mo D.no N.ro placue=
rit = e fattane la relazione à
Sua Santità li 16. Maggio se=
guente = Sanctitas sua annuit.
essendo Proc.re speciale in d.a Causa
il P. D. Angelo M.a Pavia, il quale

certamente molto si adoperò, e molto più haurebbe cooperato, se auesse proseguito questa Causa.

Benche i Padri in questa istanza non ottenessero l'intento, il d.to Rescritto però porta gran giouamento alla Causa, nella quale con la rifles=sione destinata dal publico Culto nell'Esame delle Virtù, si ammet=teranno li Testimonij de auditu, e si procederà con poco rigore nelle altre proue, che abbiamo, che è l'unico bisogno della Causa.

Nel tempo seguito in questa, come in tutte le altre Cause, non si è fat=to altro, attesa la poca inclinazi=one d' Innocenzo XII. à queste Ca=use; Onde esaltato il mio Emo Ponente al Pontificato, lora si spe=ra, che per la diuozione, che hà concepita al mio Venerabile, uo=glia ammettere la disputa del Dubbio delle sue Virtù, hauendoci eletto l'Emo Colloredo in Ponen=te sotto li 26. Gennaro 1701. ad istanza del P. P. Leonardo Bonet=ti Proc.re Gnle, che come Concitta=dino del Seruo di Dio, haurà mag=giormente à cuore l'honore della Causa.

Dalla relazione esposta conosce V. B.
chi

15 che sin' hora si puol dire non esser
fatto in Causa altro, che l'incami=
namento, restando à me l'incom=
benza dell' Esame delli due
Dubbij più relevanti, e ne quali
consiste tutta la Causa, cioè quel=
lo delle Virtù, e successivamente
quello de' Miracoli, quali ambedue
si devono discutere avanti il Pa=
pa, con due Congni avanti, chia=
mate Antipreparatorie, e prepara=
torie, rigorosissime, per la molti=
tudine de' Votanti, e diversità
degl' Ingegni.

Il bisogno presente dunque consiste
nella nuova revisura de' Processi,
che attualmente già si rivedono, e
dalli quali si deve cavare, un
buono, et ordinato sommario, dan=
do ancora tutti gli Autori, che
parlano del Mò Servo di Dio, e
successivamte formare nuova
scrittura, appoggiandola al dto
sommario più attamente, e com=
provando le ragioni con mag=
giori fondamenti secondo il ri=
soluto nella Congne particolare
delli 3. Xmbre 1689.

Sarà anche necessario di premettere

16 li autorità della Relazione degli Auditori di Rota, della quale ben che molto se ne sia servito il Proc.re nella Scrittura Stampata, nulladimeno non espone di quanta considerazione sia degna in q.sta Causa.

Fatta, che sia la nuova Posizione sarà necessario far supplicare N.ro Sig.re dalla Serenissima Republica di Venezia, da Mons.r Ill.mo Patriarcha, delli Vescovi, e Magistrati di quelle Città, dove sono stati fatti li Processi, dove ancora è in qualche venerazione, e specialm.te dove è vissuto il Venerabile; acciò N. Sig.re (da queste premurose istanze, quali devono esser fatte distintamente dall' Ecc.mo S.re Ambasciatore Veneto, per parte della Serenissima Republica, e per parte di Mons.r Ill.mo Patriarca, Vescovi, e Magistrati da Cardinali loro Partiali, e Nazionali) si compiaccia destinare la Cong.ne, nella quale si dovranno esaminare, come si è detto le Virtù eroiche del Venerabile, e trattandosi di un Fondatore di una Religione assai benemerita della Chiesa, con li di Mezzi, e per li

istessa

17 istessa deuozione di N. S. al Ve-
nerabile si può sperare ottenere
la Grazia.

Ciò è quanto sin' hora è seguito nella
Causa, e quanto per hora si può
sperare, ponendo il Tutto sotto
li prudentissimi riflessi di V. P. R.
la quale è pregata di farmi per-
uenire le lettere spettanti à
Collegij della sua Prouincia ac-
cennate di sopra, una distinta
nota delle Vite, che sono state
stampate sopra il d.o V.e Istitu-
tore, et appresso di chi siano, acciò
che, volendosi, si sappia da chi si
possino hauere, aggiungendoui
ancora qualche sussidio di da-
naro per la spesa, che portarà
la presente Causa, la quale
ascenderà alla somma di s.i 500
et offerendo ogni mia debolissima
applicazione à questa Causa,
alla Cong.ne tutta di cui mi confesso

V. P. R. Roma 6 Ag.o 1701.

[illegible]
[illegible]

II

(D-272) Biglietto di domenico Vaccari a P. Greg. d'Aste
- 30 I 1702

Havendo tutta questa settimana impiegata necessariamente, mando a V.P.M.R. il Sommario, è la parte di scrittura fatta, pregandola compatire le debolezze, che saranno infinite, e nello stesso tempo con ogni libertà correggerle, acciocché meglio sia servito il Venerabile, che é l'unico nostro fine ".

III

(D-276) Biglieto di Mons. Vaccari a P. Greg. d'Aste
27 V 1702

Il latore del presente é il copista, chx porta il conto di quanto importa la copia del Sommario, che é di 200 carte, e perché nel dettarlo, o a lui, o alli suoi compagni molte volte gli ho fatto perder molto tempo, stimerei bene pagarglielo col rigore del conto, che non é eccessivo ".

IV

(D-277) Biglietto di P. Bottini a P. Greg. d'Aste
6 VI 1702

Ho ricevuto la scrittura del V. Fondatore super virtutibus fatta dal sig. Dom. Vaccari, del quale godo si chiami soddisfatto; non mancherò di vederla con tutta l'attenzione, essendo non ordinaria la mia premura in questa causa ".

V

(D-278) Biglietto di Dom. Vaccari a P. Greg. d'Aste
7 8 1702

Domenico M. Vaccari fa umilissima riverenza al P.D. d'Aste e le invia la copia della scrittura per il latore copista, acciò con buona commodità si compiaccia portarla al sig. ab. Pieri, e nuovamente insinuarle la necessità di stampar prima il sommario per fare le allegazioni giuste, e molto più per compire l'istessa scrittura

to più per compire l'istessa scrittura, alla quale manca il titolo " de fama sanctitatis post obitum ", che dovrà dipendere molto dal P. Poccioli. Anche esso Vaccari sarà poi dal d. sig. ab. ".

VI

(D-284) Biglietto di Dom. Vaccari a P. Greg. d'Aste

25 XI 1702

Dom. M. Vaccari fa humilissima riverenza al P. D'Aste, e le manda il Ballande, con la scrittura, che doveva mandargli hiersera. Lo supplica avvertire il P. Proc. Gen., che la d. scrittura non solo é piena di maiuscoli errori fatti dal copista, ma nel suo essere ne ancge limata, e già moltissime cose si devono porre con miglior ordine, e frase, e però non si compiaccia di leggerla senza animo di compatire, e acciò che il compatimento riesca più facile la supplica dargliela, unitamente con la scrittura vecchia, e relazione totale, perché vedi qualche differenza ".

VII

(D-285) Nota per ricerche sul culto in varie città

25 XI 1702

25 Nov.re 1702 Il Pivemenzi nel suo indice de' Scrittori, enuncia
i Processi autorizati, ordinaria, quali non
si sono ritrovati nell'archivio della S. Cong.ne
e perche riferisce, che si conservano nell'Ar-
chivio di S. Maiolo, si scrive, che gli mandino
à Roma.

Scrivere à Milano per il ritratto del Venerabile
conforme si trova nella Biblioteca della
gl. mem. del Card. Federico Borromeo trà gli
altri Fondatori delle Religioni, con le Laureo-
le, ò raggi se ci sono, ò altra circostanza
che porti culto. Se apparisce la d. Ima-
gine col culto, sarebbe bene haverne un
attestato publico, con la descrizione esatta,
che enuncij anche il tempo, quando puol
essere stata fatta la d. Imagine.

Scrivere à Somasca per un altro ritratto
che si suppone esservi antichissimo.

Scrivere per il compendio del Processo fatto
nell'anno 1692 in Vicenza sopra il culto
del Venerabile, che si trova nell'Ar-
chivio di d. Collegio.

Si devono notare quelle cose che riferiscono gl'Autori
del Venerabile pretensivi. Notare il tempo

29

...che hanno scritto, e dove sono citati [illegible]
[illegible] qualità degl'autori.

[illegible]

13031[illegible] 30

Articuli in Causa Veneta seu Medio-
lanen. Beatificationis, et Canonizationis
Ven. Servi Dei Hieronymi Emiliani
Fundatoris Congnis Somaschae

Positiones, et articulos infrascriptos dat,
facit, exhibet atque producit Procur.
et eo nomine specialiter constitutus
ad effectum probandi nova miracula
in specie ab omnipotentia Dei opera-
ta ad intercessionem Ven. Servi Dei
Hieronymi Emiliani post confectionem
Processum auctoritate Aplica fabricati
et ad omnem alium bonum finem et
effectum, petens illos ad probandum admitti
testesque ibi examinari in Urbe Ja-
nuensi, et ubi opus fuerit non se
adstringens ad onus superflue proba-
tionis de quo expresse protestatur, non
solum praemisso, sed omni alio meliori
modo

In primis repetit, et reproducit, ac pro re-
petitis ac reproductis haberi vult
et intendit omnia, et singula acta
producta, et repetita in ipsis Process.
auct. Aplica fabricatis in quantum
tamen [illegible] et non aliter de quo [illegible] ex
quibus abunde credit constare de
miraculis intercessione praedicti

VIIII - (D-287) Articuli in causa veneta seu
mediolanensi beatificationis
19.10.1703

2 Ven. Servi Dei ab omnipotenti Deo
patratis quibus semper salvis, et iura
iuribus addendo ponit, et quat. opus sit
et non aliter probare vult et intendit

Primo quod veritas fuit, et est, quod Omnipo-
tens Deus meritis, et intercessione pred.
Ven. Servi Dei continuo operatur multa
miracula, caecis visum, Claudis gressum
reddendo, Paralyticos liberando, alijs
in articulo mortis constitutis desperata
a medicis eorum salute in continenti
pristinam sanitatem restituendo, incura-
bilibus infirmitatibus oppressos sanando
a periculis inevitabilibus alios eripien-
do, et similia operando prout magis
specialiter deponent testes exami-
nandi bene informati de praedictis
seu alijs cum omnibus suis circumstantijs
praedictae res omnia fuerunt, et sunt
publica, et notoria, et de praedictis fuit
et est publica vox et fama palam

Item che la verità fu, et è che Carlo
Baldini Patritio Genovese nella Città
di Genova in età di nove anni in
circa nell'anno 1691. in tempo d'es-
tate si ritrovò gravemente infermo di
mal di pietra, la quale con confi-

3 glio de Medici, e Chirurgi gli fu levata
mediante il taglio, e fu ritrovata
di grossezza maggiore d'una noce
6 il che è publico, e notorio, e ne fu
publica voce e fama

si come descriveranno li Testimonij

4.° qualm.te la verità fu, et è che doppo
lo spazio d'un anno il sud.to Carlo
Baldini si ritrovò nuovam.te infermo
dello stesso male+ con grandissimi
premiti di orinare il che n'otteneva
senza gravissimi dolori, e senza poter
fare alcun moto del corpo, ò piegarsi
ne stare in piedi, con altri segni
che specificheranno li Testimonij
il che è publico, e notorio, e ne fu
et è publica voce, e fama

+ con tutti li medesimi segni della prima volta, cioè

5.° qualm.te furono nuovam.te chiamati
li medici, e il Chirurgo, il quale
da i segni argumentando vi fosse
una nuova pietra volse farne
l'esperienza col tatto, come fece
mediante l'instromento chirurgico
ò siringa, e trovò, e toccò la nuova
pietra nella vessica del d.to Carlo
Baldini, giudicando necessario di
venire à un nuovo taglio per levar-

Perciò

4

la come si era practicato l'altra
volta nel d.to anno 1691. se così fù
stabilito di fare il che è publico
e notorio, e ne è publica voce, e fa-
ma

4.° Qualm.te la verità fù et è che una matti-
-na ritrouandosi l'Infermo più ag-
granato del solito con dolori atrocissi-
mi N. N. madre di d.to Infermo gl'im-
finse di ricorrere all'aiuto divino me-
diante l'intercessione del Ven. Servo
di Dio Girolamo Emiliani, quale invo-
cato con viva fede da d.to Infermo
~~mes~~ e recitate per ciò ~~molte~~ alcune oratio-
ni, bevè un poco d'aqua ~~miracu-~~
~~losa~~ (+) che si dice della Rocca di Somasca
e instantaneam.te, senza intervallo di
tempo cessorono li dolori, mancorono
tutti li inditij della pietra, e d.o
Infermo si ritrouò affatto risanato
come se non hauesse mai patito alcun
male, + il che fù e bè publico, e no-
torio, e ne è publica voce, e fama

5.° Qualm.te la d.a sanatione ~~comm~~ istan-
tanea communem.te fù riputata mi-
racolosa, e fù stimata da tutti,

ò non essendo altro
modo naturale possi-
bile per guarire da d.a
Infermità

(+) che miracolosam.te per i meriti
del d.o Servo di Dio scaturì da un sasso
in d.a Rocca

è un gran miracolo fatto da
Dio ad intercessione del d.o Ven.
Servo di Dio Girolamo Emiliani,
non essendoui stato mai segno
alcuno che la d.a pietra intiera
ò in parti, ò per dissolutione in re-
nelle ò altro sia uscita di sé,
ma fù da tutti creduta ~~tolta~~ suanita
per occulta Divina potenza in
virtù della d.a viva invocatio-
ne dell'aiuto divino mediante
l'intercess.e di d.o suo Servo, e ciò
è publico, e notorio, e ne è
publica voce e fama

IX

(D-294) Biglietto di Dom. Vaccari a P. Greg. d'Aste

23 8 1704

Dom. Vaccari fa devoto riverenza al P. D'Aste, e lo prega favorirlo del decreto che fu fatto nel congresso con mons Bottini dove fu stabilito di varlersi della sua scrittura lasciando quella del Iacobelli. Favorisca di sottoscrivere l'annesso Memoriale, così volendo mons. Inghirami.

X

(D-296) Biglietto di Andrea Pieri a P. procur.

31 XII 1704

Mi occorre di desiderare da V.P.R.ma alcune scritture nella Veneta del suo Ven. Fondatore. Trovo che fu stampato un Sommario sopra il dubbio, che corre tre anni prima di esser io sottopromotore con il Devisa del sig. Lapis, mio antecessore. Mi ricordo che tal Sommario venne all'informazione, che fece Bouilland allora Procuratore, e vi furno successive animadversioni, e risposte.

In 1° luogo dunque vorrei sottocchio tali scritture.

In 2° luogo l'originale, da cui s'é cavato il nuovo Sommario portatomi da V.P.R.ma.

In 3° la notizia, in qual tempo preciso fosse stampato il portatomi sommario.

In 4° una copia distinta dei pagamenti, che si suppongono fatti a me, e delle mie ricevute, che diconsi da me fatte.

In 5° di avere nota distinta et autentica dei decreti fattisi in questa causa dalla sua introduzione sino al presente.

Per poter dunque servire, come desidero, V.P.R.ma, attenderò li accennati recapiti, dai quali devo desumere norma del mio successivo operare in questa causa.

35

36

Romana.

Eñe, & Rñe Dñe. Licet, ad tuendam gratiam, ſibi, non ſine ſolita maturitate, & conſilio, à Sac. Congregatione indultam, quod nempè Dominicus Maria Vaccarius humillimus Orator EE.VV., patrocinari poſſit Cauſas Canonizationum Venerabilium Seruorum Dei Hieronymi Æmiliani, Io: Iuuenalis Ancinæ, ac Sancti Petri Damiani, RR.PP. Poſtulatores, pro præſenti Congregatione, Iura ſua ſatis expreſſerint in Memoriali Reſponſiuo, ab eis compoſito: ex eo, ſatis quidem conſultum eſt iiſdem Poſtulatoribus, & Iuſtitiæ eorum ſupplicationis, ſed vindicata non remanet exiſtimatio Oratoris prędicti, ad quam non minùs denigrandam apud EE.VV., quàm ad tuenda aſs: iura Collegij, extructum videtur Memoriale DD.Collegialium, impreſſum, diſtributum, ac per totam Curiam euulgatum. Non enim contenti ſunt, ſe, priuatiuè quoad omnes, perfectos aſſerere, atque, ſuper cæteros Romanæ Curiæ Patronos, prælationem, ac præheminentiam, ſibi debitam dicere, quod fuiſſet ſatis ad intentum, pro inſinuanda dignitate Collegij: ſed cõtra laudabilem conſuetudinem Curiæ, & ſignantèr Sacrarum Congregationum, inſigni cõtemptione, Oratorem afficiunt, ac deprimunt, eum EE.VV. repreſentando, tanquam, qui, niſi abuſiuè dici Procurator mereatur, vti incipiens in Foro verſari, qui illis ad manualia miniſtret, in citationibus deferendis, & alijs huiuſmodi, adducendo *Card. de Luc. in Relat. Rom. Cur. diſc.46. n.127.* vbi deſcribit Barbatulos, recentèr ad Curiam peruentos, qui nec Iura, nec Forum adhuc à limine ſalutarunt.

Oratoris igitur partes eſſent, ſuam exiſtimationem, ab huiuſmodi iniuſtiſſimo contemptu vindicare, ſeque EE. VV. oſtendere, iniuſtè, & non ſine iniuria, intèr prædictos Adiutores incipientes relatum: tùm proptèr Maieſtatem Sac. Congregationis, quæ non ſupinè, ac clauſis oculis, gratias huiuſmodi indignis, & inexpertis elargiri conſueſcit: tùm proptèr debitum iuſtitiæ, quæ omni induſtria contendere præcipit, nè honoris noſtri iacturam faciamus, ſicut ait Apoſtolus 1. Cor. 9. 15. = *bonum eſt enim mihi magis mori, quàm vt gloriam meam quis euacuet*: tùm etiam, ne, apud eoſdem DD.Collegiales, idem Orator ſegnis videatur in ſuo honore defendendo; Sed quia longè ab EE.VV., & alibi, quàm in Sac. Rituum Congregatione, huiuſmodi iurgiorum materia proponenda eſt, & propo-

XI

(D-297) Memoriale pro Dominico Vaccario

1704

36

posita, confouenda, Or[illegible] consulendo etiam decori, ac
Dignitati Collegij (quod [illegible] omni genere amplissimum semper
exoptat) magnam, in honoris sui defensam, responsionẽ dedisse
putat, si nulla, pro eo, DD. Collegialibus detur responsio. Exu-
berabit enim, apud EE.VV. luculentissimum, ac opportunum
testimonium, quod, pro conscientia, perhibebunt (si opus erit)
Illustrissimi, & Reuerendissimi DD. Sac. huius Congregatio-
nis Promotor Fidei, Prothonotarius, & Secretarius, quibus non
vulgaritèr nota est qualitas Oratoris.
Quatenus autem DD. Collegiales; Memoriali RR. PP. Postula-
torum respondeant; horum replicationes, pro consueta beni-
gnitate, expectare supplicantur EE.VV. quippe forsàn clario-
res erunt contra scribendi priuatiuam, prætensam à DD. Col-

37

XII

(D-298) 1706

Romana Confirmationis Patroni.

Eme, & Rme Dñe. CVm D. Dominicus Maria Vaccarius successisset in Causis patrocinatis à quondam Frigdiano Castagnorio, & informatus esset præcipuè meritorum Causæ V. Serui Dei Ioannis Iuuenalis Ancinæ Episc. Salutiarum, V. Serui Dei Hieronymi Æmiliani, & B. Petri Damiani, insupèr acta iudicialia cõfecisset, electus fuit in Patronum dictarum Causarum, &, Postulatoribus humilitèr supplicantibus, ab hac Sac. Congregatione, concessum fuit, vt idem electus scribere valeret, non obstante decreto vndecimo inter nouissima, quod DD. Procuratores Sac. Palatij Apostolici solùm à Postulatoribus assumantur ad scribendum in Causis Canonizationis Sanctorum, Gratiam approbauit Sanctissimus, addita tamen clausula = *dummodo non transeat in exemplum* = sed impugnare cœperunt DD. Procuratores Collegiales prædicti, & Sanctissimus prima vice mandauit supersederi, secundo loco reclamationem huiusmodi remisit ad hanc Sac. Congregationem, resurgunt DD. Collegiales pro reuocatione, sed supplicantur Eminentissimi Patres stare in decretis, & decernere vt Oratores gaudeant impetratis.

Decet quidem concessum à Principe Beneficium esse mansurum, vt *in c. decet 16. de regul. iur.* n. 6., sed, vt ibi explicat *glos.* quantùm ad subditos necessitatem importat, quantùm ad ipsum Principem potestatem. ipsum enim priuilegium per se concessum diminuere, vel moderari, & etiam in totum tollere potest, & non ne Alma Mater Ecclesia plerumque nonnulla rationabilitèr [illegible], & consultè, quæ, suadente subiectorum vtilitate, [illegible]modùm consultiùs, ac rationabiliùs reuocat? *c.* [illegible] *de sent. excom. glos. in c. Clericis 3. verb. non obstantibus de Immunit. Eccles. eodem lib. 6.*

Non prodest igitur DD. Collegialibus (quod afferunt) se esse in possessione scribendi priuatiuè quoad alios non Collegiales, id enim intelligitur quoad Procuratores, qui non fuerunt approbati, nec licentiam scribendi obtinuerunt à Sac. Congregatione, at cum licentia nec subsistit in Iure ex auctoritatibus allegatis, nec verificatur in Facto ex casibus sequentibus.

Ipso

Ipſo enim anno emanati decreti, nempè 1678. Sacra Congre-
gatio impartita fuit licentiam ſcribendi præfato Caſtagno-
rio, non Collegiali, neç Rotali, ſed verſato, probo, & vtili
Poſtulatoribus .
Succeſſiuè eamdem gratiam largita fuit D. Ioanni Baptiſtæ
Barberio , D. Bernardino Peregrino , D. Petro Antonio
Vierio, cui gratiæ annuit Sanctiſſimus 7. Maij 1701.
Subſecuti ergò actus declarant priuilegium Collegialibus
conceſſum, importare ſolùm , quod ipſi poſſint , & valeant
in Cauſis Canonizationum indiſcriminatìm eligi in Patro-
nos , & ſcribere ; cæteri verò non Collegiales, nonniſi de
gratia , & licentia Sacræ Congregationis ; Nec credimus
hoc à DD. Collegialibus impugnari , & controuerti , cùm
non ignorent Supremi Principis ſenſum, qui ſuam declaret
Conſtitutionem, non poſſe contemni *l. ſi Imperialis 11. C. de*
leg. , & Conſtit. Princ. maximè , cum eis non ſit ſublatum
priuilegium, ſed præſeruatum , ex reſtrictiua = *ne tranſeat*
in exemplum .
Supereſt de qualitate electi aliquid dicere , ſed non prolixè
loquendum, quia non eſt illius modeſtia, probitas morum,
& notitia praxis Sacræ Congregationis , quam non omnes
callent, ſi aliàs in iſtis Cauſis non ſcripſerunt .
Verùm Principi , & Superiori pro Gratia ſupplicato inciuile
eſt imponere normam vel formulam approbandi ſic, & ſic,
& hos, & illos, & nonalios, cùm eſſet limitare abſolutam
eius poteſtatem, & intar ſacrilegij ſit reputare aliquem in-
dignum , quem Impentor approbauit , *Gloſ. in l. ſacrilegij*
5. Cod. de diu. reſcript.
Supplicantur etiam Emnentiſſimi PP. ponderare tempus ,
quòd impendit Patronus electus , ad ſe ab initio informan-
dum , & inſtruendum'e meritis Cauſæ , itaùt nouus eli-
gendus , priuſquam videret Proceſſus , iura ; & acta , & ſe
informaret, plures anni præterirent, impenſæ factæ proiectæ
eſſent .
Item quod Cauſa originalis decreti fuit , vt Poſtulatores Ca-
nizationum haberent commoditatem eligendi vnum ex
pluribus , ipſis vtilem gratum , non oneratum mole Cau-
ſarum, aut negociorum, & non vnum tantùm, vel alterum,
vt antiquitùs per abuſum introductum erat , & ideò ſi pa-
teat ipſis aditus , & ſit ſpes petendi , & impetrandi à Sacra
Congregatione Procuratorem , qui celeriorem eſſe procu-
ret

ret expeditionem Causarum, vtiliùs consultum erit publicę vtilitati.

Demùm, quod Electus erat in possessione istarum Causarum, itaùt nemini iniuria facta sit, & EE. PP. faciliùs persistere possint in decretis, vt supplicantur.

Quarè &c.

D.Gregorius de Aste nomine Congregationis Somaschæ pro Causa Ven. Fundatoris.

Hyacinthus de Alaleonibus Congregationis Oratorij Presb. pro Causa Ven. Io: Iuuenalis Ancinæ Episc. Salutiarũ.

Iacobus Laderchius Congreg. Oratorij Presbyter Postulator Causæ Canonizationis S. Petri Damiani Cardin., & Episc. Hostien.

40

SACRA
CONGREGATIONE
RITUUM

Siuè *Illustriss.*, & *Reuerendiss.* D.

INGHIRAMIO

SECRETARIO

Romana Confirmationis Patroni.

PRO

Postulatoribus Causarum Canonizationis Ven. Ser. Dei Iuuenalis Anciuæ, Hieronymi Æmiliani, & Petri Damiani.

Memoriale pro relaxatione Gratiæ.

Romæ, Typis Reu. Cam. Apost. 1704.
Superiorum permissu.

XIII (D-299) 41

SVMMARIVM

Veneta coram Sanctissimo.

PRIMO loco ad relationem Eminentissimi D. Cardinalis Cæsarini circà validitatem Processuum Hieronymi Æmiliani Patritij Veneti, Congregationis Somaschæ Fundatoris, videlicet, de Processibus Mediolanen., Brixien., Papien., Veneta, Bergomen., Taruisino, & Somaschen. Sacrorum Rituum Congregatio censuit. Testes decem, & septem in Mediolanensi Processu, nempè 8. 9. 10. 11. 12. 13. 15. 16. 17. 19. 22. 25. 43. 49. 53. 54. & 58. — Num. 1. *Decreta S. Congregationis, de quibus testari dignabitur R.P.D Secretarius.*

Quatuor in Processu Veneto, nempè 2. 3. 4. & 5. — A

Et tres in Processu Bergomen., videlicet 3. 7. & 8. Omnes tamquàm minùs sufficientèr interrogatos, esse nullitèr examinatos.

Insuper cùm in dictis septem Processibus, Notarij adiuncti pro illis auscultandis, & collationandis, Iuramentum non præstiterint.

Et in Processu Bergomen., Iudices pro deputatione Notarij, dictique Processus collatione, clausura, & transmissione ad Vrbem, separatìm Decreta interposuerint.

Eadem Sacra Congregatiò censuit, Auscultationes, & Collationes esse de nouo faciendas, seruata omninò forma Remissorialium. Die 26. Septembris 1631.

VENETIARVM.

Post hęc Ego Secretarius stante Memoriali ad me per Sanctissimum transmisso, cum rescripto, ad Sac. Rituum Congregationem feci verbum de instantia Patris Cappelli Procuratoris Generalis Congregationis Somaschæ apud Sanctissimum, vt dignaretur Sanctitas Sua sanare nullitates declaratas in penultima Congregatione coram Sanctitate Sua, habita de mense Septembris 1631. proximè præteriti circà Processus Mediolanen., Brixien., Papien., Venetum, Bergomen., Taruisinum, & Somaschen.

Et Sacra Congregatio respondit = *Lectum* = Die 10. Ianuarij 1632. — B

Die prima Aprilis 1632.

Fuit Consistorium publicum in Palatio Vaticano apud S. Petrum pro tradendo Pileo Cardinalitio Emo, & Reumo Dño Cardinali Pasmany, in quo Aduocatus Consistorialis Franciscus Cortillus proposuit Causam Serui Dei Hieronymi

Æmi-

SVMMARIVM

Veneta coram Sanctissimo.

Æmiliani Patritij Veneti, & Religionis Somaschen. Fundatoris, & institit habens præ manibus Commissionem, signari pro expeditione Causæ, & Ego T. Tegrimius Episcopus Assisien. vti Sac. Rituum Congregationis Secretarius interfui cum exemplari narrationis iuxtà ordinationes per Sanctissimum editas, quibus peractis Sanctissimus mandauit consignari mihi prædictam Commissionem cum rescripto emanato à Sanctitate Sua in hæc verba præcisa; *Audiat Congregatio Rituum, & Nobis referat*, prout in executionem Ego ipse in dicta Commissione prædictum rescriptum manu mea signaui.

Tenor dictæ Commissionis, vt infrà

VENETA, seù MEDIOLANEN.

Bme Pater. Commissa aliàs ad instantiam Patriarchę, & Reipublicæ Venetæ, necnon Congregationis Clericorum Regularium *di Somascha* nuncupatorum, Causa Canonizationis Serui Dei Hieronymi Æmiliani Patritij Veneti, & prædictæ Congregationis de Somascha Fundatoris, in vim eiusdem Commissionis fuerunt per Sac. Rituum Congregationem concessæ Literæ remissoriales, & compulsoriales pro fabricandis Processibus auctoritate Apostolica in diuersis Italiæ Locis super fama Sanctitatis, puritate Vitæ, excellentia Virtutum, & Miraculis eiusdem Serui Dei, & in earum executionem fuerunt in Ciuitatibus Venetiarum, Mediolani, Taruisij, Brixiæ, Bergomi, & Papiæ, necnon in Oppido Somaschæ constructi septem Processus, in quibus licèt credatur, ea omnia obseruata fuisse, quæ tam de Iure, quàm ex forma in Litteris prędictis præscripta, erant obseruanda; Quià tamen de eorum validitate dubitari contingit, ex eo quod Notarij deputati ad faciendam collationem exemplorum, quæ transmissa fuerunt ad eamdem Sac. Rituum Congregationem in suis Originalibus, non curarunt in illo actu de facienda fidelitèr dicta collatione. Item ex eo quod in Processu Bergomen. Decreta deputationis Notarij adiuncti, pro auscultatione, clausura, & transmissione Processus non fuerunt facta à duobus Iudicibus deputatis coniunctim, prout in Literis prædictis expressè iniungi videbatur; & demùm ex eo quod Portitores, excepto Veneto, quibus traditi fuerunt ijdem Processus ad Vrbem deferendi, non curarunt de eos fidelitèr asportando, & consignando (quamuis in rei veritate) huiusmodi asserti defectus non respiciant substantiam probationum, neque contineant vitium aliquod contrà formam expressam in dictis Litteris, quandoquidem in illis præcisè iniunctum non legitur, quod Notarius deputatus pro auscultatione, & collatione Processus cum Originali, cuius etiam legalitas satis comprobata remanet per Iuramentum in principio sui Officij præstitum, denuò teneretur iurare in

ipso

ipſo actu auſcultationis, & collationis, ſed ſolùm generalitèr; quod Notarij deputandi pro confectione Proceſſus, & actorum iurare deberent de Officio fidelitèr exercendo, nec minùs ad prædicta Decreta ſuper habenda huiuſmodi auſcultatione; vtpotè quod erant interponenda poſt abſolutum Proceſſum pertinere videatur forma in eiſdem Literis præſcripta Iudicibus de procedendo coniunctìm, cui etiam defectui conſiderato, fuit ſatisfactum, dum alter incontinenti poſt alterum eadem prorsùs Decreta interpoſuit, nec demùm veritati Proceſſuum, quos aliundè conſtat fidelitèr ad Vrbem tranſlatos fuiſſe, præiudicare potuerit omiſſio Iuramenti, quoad Portitores, ſatiſque abundantèr conſtat in actis vniuſcuiuſque Proceſſus, tàm per atteſtationem Notariorum, Actuariorum iuratorum in manibus Iudicum, quàm eorum quoque Iudicum, quam tranſumpta concordent de verbo ad verbum cum originalibus; attamen ad abundantem cautelam, & ne vmquam in poſterùm de validitate ſupradictorum Proceſſuum dubitari contingat, eadem Congregatio Clericorum de Somaſcha deuota S. V. Oratrix ſupplicat humilitèr, quatenùs in præmiſſis ex mera benignitate prouidendo, & ex ſpeciali gratia dignetur Sac. Rituum Congregationi committere, & mandare, vt ipſa iiſdem Iudicibus in dictis Literis remiſſorialibus, & compulſorialibus iam deputatis, ſiuè eorum ſucceſſoribus in Dignitatibus reſpectiuè, aut alijs in dignitatibus in Locis prædictis reſpectiuè conſtitutis nouam collationem, & auſcultationem Proceſſuum ſupradictorum committat, & inſupèr iiſdem nouam facultatem impartiatur deputandi Notarios, & Portitores, eorumdem Iuramenta recipiendi, Iura, & Scripturas ad cauſam facientia, & alia opportuna, & neceſſaria peragendi, iuxtà formam Remiſſorialium cum omnibus clauſulis neceſſarijs, & opportunis, ad hoc, vt prædicti defectus ad cautelam ſuppleantur, & poſſit in huiuſmodi Cauſa ad vlteriora procedi iuxtà formam Literarum compulſorialium, & remiſſorialium. Die prima Aprilis 1632.

Particula Animaduerſionum bo: me: de Rubeis

Promotor Fidei ſupplicat Sanctitati Veſtræ nihil reſcribi, attento quòd agitur de nullitatibus ex defectu Iuriſdictionis, & formæ Remiſſorialium non ſeruatæ, ac de fide Proceſſuum, & verſamur in Cauſa Canonizationis, in qua procedendum eſt cum maxima cautela, & ſummo rigore, & facile eſt remedium ordinarium reiterationis Compulſorialium.

Congregatio Rituum audiat, & Nobis referat.

T. Tegrimius Epiſcopus Aſſiſien. Secr.

VE-

44

VENETA, seù MEDIOLANEN.

Beatificationis, & Canonizationis Ven. Serui Dei
HIERONYMI ÆMILIANI
Congregationis Somaschæ Fundatoris.

Num. 2. *Decretum Sacræ Congregationis de anno 1667. de quo testari dignabitur R.P.D Secretarius.*

A Postulatore Causæ expositum fuit multis ab hinc annis fuisse authoritate Apostolica fabricatos Processus super Vita, Virtutibus, & Miraculis dicti Serui Dei, & in Sac. Rituum Congregatione presentata, *neque aperiri potuisse, quia superuenerunt noua Decreta*, & iuxtà illorum formam fuit compilatus alius Processus super amotione Cultus, prout etiam in preteritis Congregationibus iudicatum fuit fuisse sufficientèr paritum, & procedi posse ad vlteriora; & proindè supplicatum fuit pro aperitione præfatorum Processuum absque recognitione ab extrà, cùm Signa attenta temporis longitudine sint adeò corrosa, & consumpta, vt nullo modo valeant dignosci. Et Sac. Congregatio respondit: *fiat verbum cum Smo*, Hac die 5. Martij 1667.

Et facta per me Secretarium de prædictis relatione Smo D.N. D. Clementi Papę IX. Sanctitas Sua benignè annuit, & mandauit dd. Processus aperiri ser. ser. absque alia recognitione ab extrà, & hanc nullitatem, quatenùs opposuit, sanauit, & mandauit procedi ad vlteriora in Causa dicto defectu, & Decretis fa: me: Vrbani VIII. in contrarium non obstantibus. Hac die 30. Iulij 1667.

VENETA, seù MEDIOLANEN.

Beatificationis, & Canonizationis Ven. Serui Dei
HIERONYMI ÆMILIANI
Patritij Veneti, & Congregationis Somascha Fundatoris.

Num. 3. *Particula Animaduersionum bo: me: R.P.D. de Rubeis.*

Oppositiones R.P.D. Fidei Promotoris super Dubio
An constet de validitate Processuum, Testes sint in eis ritè, & rectè examinati, & Iura legitimè compulsata in casu &c.

Bme Pater. Relatis Processibus auctoritate Ordinaria confectis in Causa V. Serui Dei Hieronymi Æmiliani &c.

Quarto non fuisse à pluribus Testibus Venetijs examinatis, nempè quarto, & quinto, Bergami septimo, & octauo, Mediolani, octauo, nono, decimo, vndecimo, duodecimo, decimotertio, decimosexto, decimoseptimo, decimonono, vigesimosecundo, vigesimoquinto, quadragesimonono, quinquagesimotertio, quinquagesimoquarto, & quinquagesimoquinto integrè euacuata omnia Interrogatoria, vt liquet percurrendo dicta singulorum, & proindè nihil probare, ex traditis à *Nello de Testib. n. 99.* alijsque relatis per *Farinac. cod. tract. qu. 73. n. 14.*, quæ fortiùs procedunt in transmissis cum rotulo Remissoriæ iuxtà *decis. Millin. 434. n. 1. vers. Nihilominùs cum seq. Caual. 254. n. 2. & Buratt. 10.*

Cetera verò dilucidiùs videbuntur in articulo releuantię. Quare &c.

Petrus Franciscus de Rubeis Promotor Fidei.

REVISA.
Andreas Pierius Subpromotor Fidei.

XIV 121

(D-300) Biglietto di Andrea pieri a (P. Greg. D'Aste) Prospero Lambertini

2 2 1705

Andrea Pieri riverisce um.te V.S.Ill.ma, e le rimanda soscritta la sua informatione iuris, che non si ferma sopra la sufficienza di prova in questo dubbio, ma passa anche a provare per fertilissima d'elocuzione et erudizione la sua dotta penna.

E' stata V.S.Ill.ma servita dal Pieri nelle tre delle 4 parti ingiunteli; l'ha letta, e con singolare ammirazione; l'ha rivista, e con ammirabile compiacimento; e vi ha fatto il revisa a titolo indispensabile di giustizia; questa però gli ha impedito anche il pensiero di adempire la IV, che saria stata di correggerla, non potendo dar luogo a correzione d'un complesso, che non solo non ha difetto, ma nel suo genere é un epilogo di perfezione.

Si crede, che Ella abbia tralasciato di indicare le giustificazioni dei fatti, sopra i quali ha formato il suo degno lavoro legale, avendo facilmente caminato con il presupposto, che già vi siano portate dal Procuratore nell'informazione del fatto.

Attenderà il Pieri la serie degli Autori accennatigli nel biglietto di V.S.Ill.ma per subito servirla.

Le manda, secondo il convenutosi seco, le ragioni per gli amolumenti, che si credono competere al ministero, contenute nell'accluso foglio, e le piacerà d'aggiungerli un nuovo duplicato confronto, che s'haverà da fare dei Sommari coi Processi, fatica che non può dirsi improbus labor, perché si fa in queste cause, che danno sì gran lustro alla S. Sede. Degnisi V.S.Ill.ma di esserne il regolatore con Mons. Ill.mo mio promotore, perché poi con quiete durevole possano assumersi le operazioni per questa causa, e non abbia da succedere, come alle due a Lei note.

Vedrà nel d. foglio lineato in margine nel principio perché l'ivi espressovi vorrebbe il prelato che si levasse, dicendo esser seguito col suo consiglio, ma perché

troppo compete, che V.S.Ill.ma ne sia inteso, acciò possa formar un retto giudizio sopra la pretensione, se le mette sotto l'occhio, con supplicarla però a non darsene per inteso col d. prelato ".

XV

(D-302) Biglietto di Andrea pieri a Mons. prospero Lambertini - 15 3 1705

Andrea Pieri fa um.ma riverenza a V.S.Ill.ma, ed assicurandola in primo luogo, che li suoi comandamenti saranno incontrati da lui con pari prontezza e stima, in secondo luogo la supplica a credere, che gli sta su il cuore la causa del Ven. Emiliano; ma perché egli in queste due o tre settimane si ritrova assai penurioso di tempo, l'obbligherà V.S.Ill.ma infinitamente a dargli benigna dilazione, al paggamento di questo debito fino ai giorni santi, nei quali egli si applicherà tutto ".

XVI

(D-305) Lettera di prospero Lambertini a P. Greg. D'Aste 8 V 1705

Prospero Lambertini riverisce umilmente il P. D'Aste, dandogli parte che ha finalmente questa mattina parlato con il sig. ab. Pieri, quale quantunque si sia esibito di dare tutti gli ottanta scudi per elemosine ai Padri Cappuccini, nulladimeno ha poi concluso che non vuole fare rilascio nemmeno toccandogli di haver fatto abbastanza di agevolarci in questa causa, soggiungendo che anderà volontierissimo in detta Congregazione. Parte egli lunedì prossimo per la villeggiatura e mi ha detto che non può metter mano alle animadversioni che doppo le feste, che vuol dire che habbiamo senza nostro pregiudizio tutto il tempo per consultare il quid agendum come una sera divisaremo assieme. Dedicandomi intanto ecc.

47

XVII

(D-311) Lettera di Prospero Lambertini a P. Greg. D'Aste

24 XII 1705

Prospero Lambertini rende infinite grazie al P.D. Gregorio D'Aste tanto della cedola di s. 60 quanto della biancheria, et ancora del felice augurio di buone feste protestendomi di accettare questi suoi favori, purché in quanto mi ha favorito sia compresa ancora la risposta che dovrà farsi, e l'informazione a voce, et ogni altra cosa che debba farsi nella consaputa causa; dichiarandosi egli soddisfatissimo di tante finezze praticate verso di lui, e se ha conto mai o della risposta, e della informazione, o di qualsivolia altra fatica spettante alla causa, il P. D'Aste mandasse in avvenire altra cosa, supplica chi scrive, adesso per allora ad haverlo per iscusato, se rigetterà e rimanderà indietro i suoi regali, anzi aggiunge che se ne protesterà offeso al sommo grado. Con che ecc.

XVIII

D-341 142

Biglietto di Mons. Vaccari a P. Gregorio - 10 3 1708

Hieri sera dopo l'Ave Maria fui ad informare il sig. abb. Guizzardi, e lo trovai con molte difficoltà per non haver potuto riscontrare tutti gli testimonii dichiarati nulli del 1631, e non potendoli in una somma angustia di tempo levare gli suoi dubbii, lo pregai, che se studiando col sig. Cardinale, fosse restato assieme con S.E. appagato, portasse la causa, altrimenti piuttosto si compiacesse di differirne la propositione, conforme é seguito.

Fui dopo da Mons. Inghirami, e lo trovai saldo e forte nella sua opinione, sì che é stato meglio, che la causa non si prolunghi, e le fo divotissima riverenza.

Fidem facio per presentes Ego Cancellarius Curiae Eminentissimi, et Reverendissimi D. Almae Urbis Cardinalis Vicarii Notarius publicus infrascriptus qualiter die secunda Junii 1701. Admodum Reverendus Pater Praepositus, et Reverendi Patres D.D. V. Collegii S. Nicolai, et Blasii ad Cesarinos Congregationis Somaschae olim in Cancellaria Urbis in valido, et sufficienti numero sponte, ac omni meliori modo fecerunt, et constituerunt eorum, et d. Ven: Collegii Procuratorem Admodum Reverendum P. Don Gregorium d'Aste ad ipsorum RR. PP. Constituentium, et eorum Collegii nominibus, et pro eis omnes et quoscumque fructus quorumcumque Locorum Montium Camerarium non vacabilium decursos, et in futurum suis Loco, et Tempore decurrendos, et sub quovis nomine cantan., et existen., et in specie sub nomine Congregationis Somaschae quorum fructus spectant ad Beatificationem, seu Canonizationem Servi Dei Hieronymi Emiliani eorum fundatoris, etiam per manum quorumcumque publicorum Bancorum, et Mercatorum a P.P. Montium Depositariis, Capseriis, Subcapseriis, et à quibus opus fuerit petendum, exigendum, recipiendum, recuperandum, et de eis instrumento quietandum cum facultate substituendi unum, vel plures Procuratores, illosque substitutos revocandi, et denuo substituendi toties quoties etc. In quorum fidem etc. Datum hac die 19. Aprilis 1708.

Ita est. Nicolaus de Rubeis Angelinus Eminentissimi d. Cardinalis Vicarii Notarius in fidem

XIX (D-392)

Attestato di nomina di P. Gregorio D'Aste a Procuratore 19-4-1708

XX

(D-344)

Biglietto di mons. Vaccari a P. Gregorio D'Aste
11 V 1708

Dom. Vaccari da um.ma riverenza al P. D'Aste suo signore in riguardo del quale può far ogni cosa, anche da sguatero con tutti gli altri, ma mai introdurrà l'usanza di esser a far la collazionatura con il sig. ab. Pieri, al quale se basterà ci vadi il sig. Antonio suo giovane, bene, e questa pure sarà un'esorbitanza, ma egli non potrà mai practicarlo, e spera che in tempo del sig. avv. Lambertini il sig. ab. Pieri non potrà introdurre usanze sì ingiuste"

XXI

(D-348)

Istanza dei PP. Somaschi a Mons. Archinto per l'esame degli scritti del santo - 21 VII 1708 (scrittura di P. D'Aste)

Sino dal principio dell'anno passato ottennero li PP. della Congr. Somasca lettera della Congr. dei Riti diretta all'E.V., perché si fosse degnata far vedere negli archivi di detti PP. esistenti in Milano e Somasca se vi fossero opere composte dal Ven. Servo di Dio Gir. Miani loro fondatore per sodisfare al decreto della s.m. di Papa Urbani VIII, che niuno possa beatificarsi o canonizzarsi se prima non sono esaminate l'opere, che consterà aver scritto il beatificando o canonizzando per vedere se contengono dogmi, e perché sin hora non si é fatta la diligenza di vedere, non ostante le reiterate premure dei Padri, se in detti archivi vi sono opere composte dal d. Servo di Dio, contrarii al senso comune della Chiesa, e nuove dottrine, atto dal quale dipende il proseguimento della causa per la canonizzazione del sudd. loro fondatore, da poi essendo postulatore a nome della sua Congreg. il P. D. Gregorio D'Aste fratello del sig. Cardinale, per mio mezzo supplica V.E. acciò si degni nominare secondo le risoluzioni della d. Congreg. la d. perquisitione ordinata per

una maggior diligenza non ostante che li PP. della Congr. somasca habbino asserito costantemente non essere alcuna opera né stampata né manuscritta del d. V en. Servo di Dio del quale si ha da prove esistenti in processo, benché non perfettamente, che il d. Servo di Dio non habbia composto alcun libro, né alcuna opera.

XXII

(D-349)

Lettera di Mons. Archinto a suo nipote - 25 VII 1708

Copia del Capitolo scritto dall'Em.mo Archinto à Mons.re
Suo Nipote in data di 25 Lug.o 1708

Non capisco il perche questi P.P. Somaschi non s'aplichino à far visitare gl'Archivij loro in Milano, e alla Somasca, à fine di riconoscere se vi sono opere composte dal loro Fondatore, mentre dal canto mio sono stato, e sono prontiss.mo di assisterli in esecuz.e della Lett.a della S. Cong.ne de Riti, come hò sempre detto, siche le nuove istanze di cotesti Sig.ri della Relig.ne e le nostre premure sono superflue, abbenche molto stimate, e singolarm.te quelle del P.re D. Greg.o d'Aste Frello del Sig.r Cardinale, cui professo un osequio senza pari.

Questa è la risposta del card. Guicc. con cui scrive al P. D. Greg.°

XXIII

(D-350) 159

Biglietto di mons. Guicciardi a P. Gregorio D'Aste
27 VII 1708

Guicciardi fa div.ma riverenza al P.D. Gregorio suo signore, ed in risposta dell'umanissimo suo biglietto ricevuto in questo punto, gli partecipa di avere già mandata in segreteria la nota della consaputa causa, affinche pongasi nel foglio in 1° luogo; onde si potranno distribuire in tempo le scritture. Vero é, che non avendo veduto altro memoriale da N.S. rimesso, oltre a quello mandato per mezzo del sig. abb. Vandepoli, bisognerà che pensino a verificare ciò che si dice nell' animadversioni del sig. avv. Lambertini al par. Haec sunt, pag. 5.

XXIV (D-351)

(Lettera del Card. Morigia al P. Proc. Gen.
(sulla ricerca degli scritti del santo) 31-7-1708

Ill.mo e Rev.mo Sig.re

Intorno al particolare, che V. S. Ill.ma si compiace di significar:
:mi con la compitiss.a sua delli 21. del cadente, posso dirle, che
di già alla commissione, che mi fu data dalla Sacra Cong.ne de' Riti,
io deputai un Canonico di questa mia Catted.le à fare le diligenze nelli
Archivij di questi Padri Somaschi, se vi trovavano le opere, che si
suppongono composte dal Ven.le Servo di Dio Girolamo Miani loro Fon:
:datore, per sodisfare al decreto della S.ta Mem.a d'Urbano VIII; in confor:
:mità di ciò, che mi soggiunge; ma per quanto si procurasse d'indagare,
non si ritrovò quello, che si andava cercando. Ad ogni modo per servire al
di lei desiderio, e secondare l'instanze del P. D. Gregorio d'Aste Frello del
suo Em.mo di tal cognome, io non mancherò di dare nuovi ordini, secondo
l'instruz.e già mandatami dalla sud.a Sacra Cong.e, acciò si faccino
nuove, e magg.ri diligenze, per rinvenire le opere accennate del sud.o
Ven.le Servo di Dio; E in caso, che se ne ricavi qualche riscontro, ne
darò costà la notizia opport.a E intanto con ratificare à V. S. Ill.ma
la stima cordiale, e distinta, che fò del suo merito, resto con baciarle
per fine le mani. Pavia li 31. Luglio 1708.

Di V. S. Ill.ma

Serv.e di cuo.re
G. Ant.o Card.l Morigia

Mons.re Scotti Aud.re della Sac. Rota di Roma.

XXV

(D-353)

Biglietto di mons. Prospero Lambertini a P. Gregorio D'Aste - 4 8 1708

Prospero Imabertini riverisce caramente il P. D'Aste, e si rallegra del buon esito della causa, essendo uscito il rescritto seguente: " Praevia sanatione, si Sanctissimo placuerit posse procedi ad ulteriora ". E potrebbe il P. D'Aste portarsi a ringraziare il sig. Card. Colloredo, che é stato ponente valoroso.

XXVI (D-354) Dettato di P. Gregorio D'Aste:
Orfanotrofi retti dai Somaschi
28-11-1708

54.

Fidem facio Ego infrascriptus Congregationis Somaschae Cancellarius et Archivista Generalis, qualiter ex libris dictae Congregationis in nostro Archivio Generali Papien. existentibus apparet eidem nostrae Congregationi assignatam esse curam Orphanatrophiorum in infrascriptis Civitatibus cum specificatione intitulationis cuiuscumque Orphanatrophii, nempe

Bergomi S. Martini
Brixiae La Misericordia
Cremonae La Misericordia
Ferrariae S. M.ae Blanchae
Laude S. Andreae
Maceratae S. Io: Baptistae
Mediolani duo Colombara, nec non S. Martini
Neapoli S. Mariae Lauretanae
Papiae La Colombina
Placentiae S. Stephani
Venetiis tria Gli Mendicanti gli Incurabili, e l'Ospidaletto
Vercellis S. Mariae Magdalenae
Vicentiae duo, La Misericordia, nec non S. Valentini

Atque in ijsdem Orphanatrophijs sacerdotes et Laicos sive Conversos nostrae Congregationis clericae versari in educatione et servitio Pauperum qui in infantili etate parentibus orbati remanserunt, ut rudimentis fidei Chatolicae et bonis moribus imbuantur ad exemplum nostri Venerabilis Fundatoris, et ad formam nostrarum Costitutionum lib. 3. Cap. 20. In quorum fidem me subscripsi et sigillo nostrae Congregationis munivi die 28. Novembris 1708

D. Gregorius de Aste Cancel.s Glis Cong.nis Somaschae

XXVII (D-358-B) Decreto: Proced? potest ad ulteriora

9-2-1709

55.

Veneta, seu Mediolanen.

Beatificationis, et Canonizationis Servi Dei Hieronymi Aemiliani Congreg.nis Clericorum Regularium de Somascha Institutoris.

In Causa Beatificationis, et Canonizationis Servi Dei Hieronymi Aemiliani Congreg.nis Clericorum Regularium de Somascha Institutoris, fuit alias a S. Sacrorum Rituum Congreg.ne declaratum, constare per unam sanationem de validitate septem Processuum auctoritate Apostolica constructorum, nempe Mediolanen., Brixien., Papien., Veneti, Bergomen., Tarvisini, et Somaschen., etiamsi de rituali Testium examine, legitimaque Iurium compulsatione, itaut ad ulteriora procedi possit, si SS.mo placuerit, ac prout latius in Decreto desuper expedito sub die 21 Junii 1670 approbante San: Mem: Clemente P.P. X. continetur. Cum autem de respe=cti, ac sanationis huiusmodi subsistentia dubitatum nuper fuerit tum ex defectu Iurisdictionis, ex quo in Commissione resumptionis Causae sub die 13 Novembris 1663 à San: Mem: Alexandro Septimo signata, talis facultas concessa non videretur, tum ex vitio subreptionis, et obreptionis, eo quod facti serie minus integrè relata tunc expositum non fuerit, olim, et signanter sub die 26 Septembris 1632 actum alias fuisse in eadem Sac: Rituum Congreg.ne de praedictorum Processuum validitate

reiectosque extitisse, tanquam minus sufficienter interrogatos,
nulliterque proinde examinatos Viginti quatuor testes, nempe
septemdecim ex Processu Mediolanen. quatuor ex Veneto, ac tres
ex Bergomen. denegata etiam sub die Xa. sequentis Januarij
sanatione ex gratia petita: Eadem Sac. Rituum Cong. vigore
specialis rescripti per me Secretarium infrascriptum a SSmo D.no N.ro
obtenti sub die 28 Februarij 1708, re mature examinata, re-
cognitisque singillatim controversorum testium depositionibus,
et defectibus, ac pluries auditis R.P. Sacre Consistorialis Aule Advo-
catis ac Rmo D. Bottinio, et R.o Lambertino Archiepiscopi Myren.
Fidei Promotoris Coadiutoribus a SSmo D.no N.ro specialiter deputatis,
ad relationem Emi, et Rmi D.ni Cardinalis Collordi Ponentis
sub die 4a. Augusti 1708, reiecto unanimibus suffragijs assertio
defectu Jurisdictionis, respondit, praevia sanatione si SSmo pla-
cuerit procedi posse ad ulteriora. Die ...

Et facta de premissis per me Secretarium SSmo D.no N.ro relatione
Sanctitas Sua benigne sanavit, et annuit. Hac die 9. Februarij
1709.

G. Card. Carpineus

B. Inghiramius Sac. Rit. Cong. Secr.

Gra.

57

XXVIII

(D-360)

Eme et Rme Dñe Obserũsme 1

Verbale di processo sugli scritti di S. Girolamo - 13-11-1709

Sacri istius Coetus mandata per literas Emæ Vræ diei 22. Januarij 1707. mihi tamen anno currenti dumtaxat exhibitas, qua par est solertia exequuturus circa diligentias in Archivijs Somascensibus, Mediolani, et in Loco Somaschæ pro inveniendis opusculis, quæ supponuntur conscripta a Servo Dei Hieronymo Emiliano Fundatore Congregationis Somaschæ, Iuris Utriusque Doct. Hieronymum Bollinum Advocatum Fiscalem huius Curiæ Archiepalis integritate et Doctrina præclarum in eum finem censui deputandum, et ab eo cunctis utriusque Archivii simul, et Bibliothecæ Scripturis debita sedulitate per plures dies perquisitis, et Patribus Archivorum Custodibus examinatis, nihil prorsus ad rem, de qua agitur valuit reperiri, prout de prædictis omnibus ex publico annexo documento constare perspectum erit Emis Patribus, quorum iussionibus obedientiam meam obtestans, Emæ Vræ humillime manus exosculor

Emæ Vræ

Mediolani 20. Octobris 1709.

Humillmus ac addictmus Servus

J. Card. Archintus

D. Card. Carpineo S. Rit: Congnis Præfo. (Roma)

Per presentes fidem facio et attestor Ego Presbyter Joseph Blondus Notarius Coadiutor in Cancellaria Civili Curiae Archiepiscopalis Mediolani specialiter deputatus ut infra qualiter die Veneris prima Mensis Martij 1709. Vespere.

Rev.mus D. Hieronymus Bollinus J.V.D. Protonotarius Apostolicus, praefataeque Archiepiscopalis Advocatus Fiscalis ad infrascripta peragenda electus et deputatus ab Em.mo, et R.mo D. D. Joseph Tit. S. Priscae S.R.E. Presbytero Cardinali Archinto S. Mediolanensis Ecclesiae Archiepiscopo una cum me jam dicto Notario Coadiutore Blondo, ac Testibus infrascriptis pro receptione, et rogitu omnium, et quorumcunque gestorum pro exequutione, et adimplendo huiusmodi electionis, et specialis deputationis tenoris sequentis videlicet

Joseph Tit. S. Priscae S.R.E. Presbyter Card.lis Archintus S. Mediolanensis Ecclesiae Archiepiscopus. Nobis nuper Ad.m R. Pater Octavius Cusanus Vicarius Generalis Congregationis Clericorum Regularium de Somascha praesentavit litteras Decreti Congregationis Romae datas die 22. Januarij 1707. tenoris qui sequitur videlicet.

Em.me et R.me D. observ.me

Cum in animadversionibus super dubio Virtutum

Hic

Hieronymi Æmiliani animadversum fuerit, quod ex depositione alicuius Testis ibidem inducti constaret ab ipso Servo Dei composita, seu conscripta fuisse nonnulla Opuscula, quorum propterea revisio praeliminariter fieri deberet ad formam Decretorum Generalium San: Me: Urbani Papae 8.i S. Praeteritorum, et Postulatores huiusmodi Causae ad illam evadendam studentes, Sac: Rit: Congreg.ni exposuerint de dictis Opusculis non satis constare, et signanter Opusculi, seu Libelluli pro Doctrina Christiana Pueris à Servo Dei collectis, explicanda, compositi, et delati à Teste 6.o, et alterius Opusculi, seu formulae orandi, de qua idem Testis 6.s deponit, nec non nonnullarum ordinationum pro manutentione ac regimine Instituti à Servo Dei fundati, ac insuper demisse institerint, ac supplicaverint, quatenus benignè assentire dignaretur, ut ad ulteriora in disputatione Dubij principalis super Virtutibus procederetur, quibuscunque in contrarium non obstantibus; cumque Sac: Rit: Congregatio super huiusmodi controversia responderit: Scribatur Emo et Rmo D. Card.li Archiepiscopo Mediolanensi pro nova diligentia in Archivis Mediolani, et Somaschae facienda; Sententia eiusdem Sac: Rit: Congreg.nis S. V. adamussim

exequendo; nouas diligentias in prædictis
Archiuis faciendas pro inueniendis d.is opusculis
committere, et quidquid ex peractis nouis dili-
gentiis super ijsdem inuenietur, seu innotuerit
ad eandem Sac: Rit: Congreg.nem in authentica
forma, et seruatis seruandis transmittere dignetur
et Em.æ V.ræ manus humiliter exosculor. Romæ
die 22. Januarij 1707.
Em.tiæ V.ræ Hum.mus et Add.mus Seruus
F. Cardinalis Carpineus
Subscripta B. Inghirami Sac: Rit: Cong.nis Secr.us
A tergo Emo et Rmo D. Observ.mo D. Card.
Archiepo Mediolanen. cum sigillo &
successiue instabit quatenus ad executionem conten-
torum in d.is Litteris præfatæ Sac: Congreg.nis
quamcitius deuenire velimus. Nos qui pluribus
amplæ nostræ Diœcesis Negotijs in præsentiarum
præpediti sumus, de probitate, idoneitate, ac se-
dulitate R.di J. V. D. D. Hieronymi Bollini Nostræ
Curiæ Archiepiscopalis Aduocati Fiscalis in Domino
valde confisi tenore præsentium illum ad hæc
eligimus, et deputamus, eique vices nostras ple-
narie committimus, ita tamen ut quæcunque
gesta per eum adhibito R. Presbro Joseph
Blondo ex Notarijs Coadiutoribus Nostræ
Cancellariæ Archiepalis in scriptis redacta
fi-

fideliter ad Nos relaturus praefatae Sac:
Visitae Congregationis quidquid expedire desi-
derantur. In quorum &c. Mediolani die 18 Januarij
1709.
Signat. Joseph Cardinalis Archiepus Mediolani
Delegatus Apostolicus &
Ita in actis est.
Subscript. Jo: Thomas Butius Actuarius Archiepalis
Accessit ad Ven: Collegium, sive Domum S. Mariae
Secretae Mediolani Religionis Somaschen., et
perventus, benigneque receptus a nonnullis
M. RR. PP. di Ven: Collegij, sicque
associatus se contulit ad mansionem Adm. R. P.
Caroli Mariae Lodi Praepositi eiusdem Ven: Col-
legij, et prope eandem mansionem invenit Adm.
R. D. Don Nicolaum Camillum Castellum Praeposi-
tum Provincialem Lombardiae eiusdem Religio-
nis, ibique lecta prius per praefatum D. Advo-
catum Fiscalem supra inserta eius deputatione, idem
Adm. R. P. Don Nicolaus Camillus Castellus
Praepositus Provincialis antedictus ad interroga-
tionem ei factam per dm. D. Advocatum Fiscalem
dixit se a nonnullis annis citra habere sub sui
custodia omnes Scripturas, et Libros istius Collegij
sive Domus S. Mariae Secretae praedictos, easque
Scripturas, et Libros omnes asservari in quodam

Cubiculo nuncupato Archivio, ideoque aperta
exinde Janua d. Archivij existentis in primo
plano habitationis Religiosorum, versus obvium
d. Domus, in eoque Archivio ingressus tam d.us Ill.
Advocatus Fiscalis, quam d.us Ad.m R. Pater
Prepositus Provincialis, meque Notario, et
Testibus infrascriptis = Visum fuit Una Stanza
picciola bislunga, nella quale à mano sinistra
entrando si è veduto un Vestaro, nel quale si
conservano li Argenti della Chiesa di questo Collegio,
come hà detto l'istesso Padre Provinciale. A
mano dritta entrando si è veduto un altro Vesta-
ro, nel quale d.o Padre Provinciale hà detto conte-
nersi tutte le scritture di questo suo Collegio, come
in fatti apertosi detto Vestaro d'ordine del prefato
R.mo Mons.r Avvocato fiscale si è visto pieno
di scritture riposte in varij Cassetti al num.o
di 28.

(*) 28 CASSETTI

successivè ad aliam opportunam interrogationem
d.i Ad.m R. P. Prepositus Provincialis etiam
mediante eius juramento prestito tacto pectore
more dixit, et declaravit, ipsum Cubiculum
tantum esse destinatum pro Archivio eius Collegij
et Religionis in hac Civitate Mediolani, et sub
ipsius Ad.m R. P. Prepositi Provincialis cura
in eo retineri, et asservari omnes, et singulas
Scripturas

Scripturas, et Acta quecunque pertinentia
ad predictam Domum, seu Collegium.

Et Interrogatus immediate ab eodem D. Advocato
Fiscali, et sub juramento per ipsum ut supra
prestito, ut dicat quis fuerit ipsi Antecessor
in munere Prefecti Archivij predicti.

Respondit. Il mio Antecessore nell'Officio di
presedere all'Archivio di questo Collegio è stato
il Pre. Don Paolo Antonio Formani, e prima
d'esso il Pre. Don Giacomo Guilizoni, li quali
sono da molto tempo in quà passati à miglior
vita, e saranno da circa in quindici anni à
questa parte, che con diverse Cariche, che hò
havuto in questo Collegio hò sempre havuto quella
d'haver custodito l'Archivio med.mo

Interrogatus, an omnes Scripture, monimenta,
Jura, manuscripta, et Libri, qui, et que exta-
bant in d.o Archivio tempore quo idem munus
absolvit D.us Pater Formanus fuerint ipsi Patri
Provinciali Castello consignata, ibique omnia que
tunc extabant in eodem Archivio, ibi extant etiam
de presenti.

Respondit. Tutte le Scritture che erano in questo
Archivio vi furono lasciate tutte da d.o Padre
Formani, e però tutte quelle v'erano di quel
tempo, vi sono anche di presente con l'aggionta
di molte altre Scritture provisto da me

nel tempo, che io hò la cura dell'Archivio
secondo le occorrenze dell'interessi di questo
Collegio:

Interrogatus, an inter suos Scripturas, et documenta
ut supra relicta per p̄dictum suum Antecces-
sorem in munere Praefecti Archivij adessent
aliquas, concernentes causas Beatificationis ali-
quorum servorum Dei, vel post p̄dictam suam
deputationem in d.° munere supervenerint
aliquas, quas essent, vel sint impressas, vel ma-
nuscriptas et quaternis & dicant, quae sint.

Respondit. In questo Archivio hoggi di vi sono diverse
scritture parte manuscritte, parte stampate,
le quali appartengono alla Causa della Beati-
ficazione del Ven.° Servo di Dio Gerolamo Emi-
liano nostro Fondatore; di queste medeme
scritture quali hò parte ne ritrovai nell'
Archivio, quando ne assonsi la cura, la maggior
parte però d'esse scritture è stata mandata
da Roma in diversi tempi doppo, che io hò la
cura dell'Archivio; e perche per mia opera
è stato ordinato in miglior modo questo stesso
Archivio, però d.e scritture concernenti la d.a Causa
di Beatificatione come hò detto sono tutte
riposte unitamente in quel Cassettino parti-
colare, che indico à V. S. Rev.ma

Interrog.s, an inter p̄dictas Scripturas servatas
in

in capsula indicata adsit aliquod monumentum manuscriptum, aut impressum, quod præfato Servo Dei Æmiliano tribuatur.

Respondit. Quando io havuto l'occasione di unire tutte le dette scritture spettanti alla Beatificatione del Ven: nostro Fondatore, hebbi anco occasione di riconoscere tutte le med.me scritture, e nel riconoscerle certo è che non io, ne all'hora, ne in qualunque altro tempo veduto giamai scrittura alcuna, che possa dirsi, ò credersi fatta dal d.o Nostro Ven: Fondatore, ne in qualunque altro modo possa attribuirsi ad esso, anzi con l'occasione, che andavo aggiungendo in d.o Cassettino quale le scritture, che sopra tal causa mi veniva rimessa da Roma, andavo rivedendo quelle, che già v'erano, e per quanta attentione habbi altre volte usato non hò mai ritrovato scrittura veruna ne manuscritta, ne stampata, che sia stata composta, ò scritta dal d.o nostro Fondatore.

Tunc de mandato dictorum Advocati Fiscalis deputati ut supra extractis omnibus scripturis, quæ reperiebantur in capsula, ut supra indicata per dominum P. Provincialem, et omnibus ab eodem D. Advocato Fiscali singillatim examinatis, repertæ quidem fuerunt copiæ plurium Actorum

10

in præsentata Causa dictæ Beatificationis, nec
non attestationes aliquorum Mediolanensium,
qui testantur ad intercessionem dicti Servi Dei
post invocatum illius auxilium sanos incontinenti
factos fuisse; sed nullas scripturas, nihilque
repertum fuit, quod dicto Servo Dei Hieronymo
tribui possit.

Et cum hora esset valde tarda recessit dicto
Archivio animo redeundi ad effectum continuan-
di alias consimiles diligentias iuxta deman-
data et omni et quibus etc.

Actum in dicto Archivio sito in dicto Collegio etc. praesentibus
et omnia ut supra expressa videntibus, et au-
dientibus Joanne Rappa filio q. Caroli P. C.
P. S. Mariæ Secretæ Mediolani et Paulo Caru-
zola filio q. Bartholomæi P. T. P. S. Euphe-
miæ intus Mediolani testibus etc.

1709. Die Veneris duodecima mensis Julij Vespere.
Suprascriptus D. Advocatus Fiscalis una cum me
Notario ac testibus infrascriptis accessit ad
prædictum Ven. Collegium, sive Domum S. Mariæ
Secretæ Mediolani, et accersito dicto Adm. R. P.
Nicolao Camillo Castello Præposito Provinciali
ac Præfecto dicti Archivii interrogavit eum dictus
D. Advocatus Fiscalis, ut sub onere iuramenti
quod idem R. P. Præpositus Provincialis tacto
pectore

actore more &c. prestitit, dicat, an sciat
quod de tempore, quo dictum Archivium extitit
sub cura suorum Antecessorum, vel à tempore,
quo extat sub eius Cura, et Custodia fuerint
ab eodem Archivio extracta, vel submota
aliqua iura, seu monumenta quocunque modo
spectantia ad personam dicti Servi Dei Hie-
ronymi Emiliani, et ad causam eius Beatificationis
et Canonizationis.

Respondit. Nel tempo de miei Antecessori non hò
notizia, che sia mai stata levata alcuna scrit-
tura, toccante la persona, et Causa del nostro
Servo di Dio Fondatore, et in tempo che Io ne
hò la Custodia non solo non è stata estratta alcu-
na scrittura come di sopra, mà più tosto sono
state accresciute d'alcuni Atti, e stampe ve-
nuti da Roma appartenenti la Causa già da
lei riconosciuti.

Int. S. an sciat, vel dici audiverit, quod praedictus Dei
famulus Hyeronimus scripserit aliqua opera,
seu opuscula manuscripta, seu impressa, quae
alibi conserventur, et quatenus &c.

R. Io non sò, nè mai hò sentito à dire, che il
nostro Fondatore habbi fatto, ò scritto opere,
opuscoli, nè altre scritture, solo ne hò sentito
à dubitare doppo della Commissione venuta
da Roma à questo Emo Sig.r Cardinale di

far visitare detto Archivio per d.o effetto.

Quibus habitis, et licentiato d.o Patre Preposito Provinciale aetatis annorum quinquaginta otto vel circa.

Vocati fuerunt R.R. P.P. D. Aloysius Polanus Vice Prepositus pred.i Ven: Collegij attenta absentia P. Prepositi; Don Petrus Palatius Decanus et Don Michael Angelus Lainatus Procurator d.i Ven: Collegij, qui prestito Iuramento de veritate dicenda super iis, de quibus interrogabuntur, quod prestiterunt tacto pectore more, de mandato d.i D. Advocati Fiscalis fuerunt unitim interrogati à quo tempore fuerint in Religione admissi, et omnes responderunt, nempe d.us P. Pater Vice Prepositus, sono venti otto anni, dictus P. Palatius Decanus sono anni cinquanta, e più, che sono in Religione, et dictus Don Michael Angelus de Lainate sono entrato in Religione dell'anno 1683.

Rursus interrogati fuerunt, an sciant, vel dici audierint, quod Servus Dei Hieronymus Emilianus Fundator eorum Religionis scripserit, vel composuerit dum vixerit aliqua opera, seu opuscula et quatenus &

Responderunt d.i P. Vice Prepositus et P. de Lainate unus post alium Non sapere, ne haver sentito à dire da alcuno, che d.o Servo di Dio

loro

loro Fondatore, mentre visse componesse opere, ò opusculi di sorte alcuna, et d.us P. Calabrius respondit. Non sapere, mà hauer solamente una volta sentito à dire, che d.o Padre Fondatore hauesse composto una Dottrina Christiana à Fanciulli, mà non ricordarsi ne da chi habbi ciò sentito à dire, ne in che luogo, ne in che tempo, ne per qual occasione, ne meno hà sentito à dire ne doue, ne presso di chi siano.

Quibus habitis fuerunt licentiati, et prædictus D. Aduocatus Fiscalis recessit animo redeundi ad effectum &.

Actum in dicto Archiuio præsentibus, et omnia ut supra expressa audientibus, et videntibus Joanne Francisco à Turre filio q. Jo: Bap.tæ P. R. L. ab S. Stephani in Brolio Mediolani, et Carolo Dominico Puricello filio q. Jo: Bap.tæ habitatore in d.o Ven. Collegio testibus &.

1709: die sabbati vigesima mensis Julij vespere &.

Infrascriptus D. Aduocatus Fiscalis una mecum Notario et testibus infrascriptis personaliter se contulit ad prædictam Domum S.tæ Mariæ secretæ Mediolani ibique existens vocari iussit Ad.m R. P. Carolum Mariam de Laude Præpositum eiusdem Domus qui accersitus eundem adduxit ad stantiam destinatam pro Bibliotheca, ibique de mandato

eiusdem D. Advocati Fiscalis ipse D. Praepositus
Juramentum praestitit tacto pectore more de
veritate dicenda super iis, de quibus interroga-
bitur; eodemque Juramento praestito fuit
Interrogatus ab eodem D. Advocato Fiscali, ut dicat, an
hic aedes, seu stantia destinata sit pro asservandis
omnibus Libris tam impressis, quam manuscriptis
praedictae Domus, et quis sit custos eiusdem
aedis.

Respondit. Questa stanza dove noi siamo al presente
è destinata per la Libraria di questa Casa, et
in essa si conservano tutti li Libri della medema
Casa, eccettuati alcuni, che di quando in quando
si trasportano dalli Religiosi nelle loro proprie
stanze con la facoltà del Superiore, lasciando però
ogni anno il biglietto de Libri estratti da questa
stanza nelle mani mie, e riportandosi il
Libro dal Religioso nella Libraria si lacera il
Biglietto. Alla custodia poi delli Libri, e Libraria da
alcuni anni in qua non vi è alcun Padre destinato
particolare, e però la custodia resta presso di me
come Preposito, ne so precisamente in custodia
di chi altre volte sia stata, à riserva, che per
qualche tempo ne ha havuto cura il P. Nicolò
Castello hoggi D.re Provinciale, quanto poi al con-
tenuto in questa stanza quasi tutto consiste
in

in Libri stampati concernenti li studij di Filosofia, Teologia Morale, e Scolastica, Prediche, Historie, e Legali; Vi sono ancora alcuni pochi Manuscritti concernenti Prediche, e Teologia de nostri Religiosi, ne vi sono altri manuscritti d'altra sorte;

Quibus habitis dictus D. Advocatus Fiscalis exhiberi iussit super quadam Tabula existente in d.a Bibliotheca omnia, et singula manuscripta reperta in eadem Bibliotheca, eisque singillatim recognitis, et visum, et repertum fuit, omnia esse talia qualia dictus D. Praepositus asseruit, et supra deposuit; itaut inter d.a manuscripta nihil repertum fuerit, quod quoquo modo pertinere possit ad Personam, et Causam Beatificationis Servi Dei Hyeronimi Emiliani Fundatoris dictae Religionis.

Interrogatus, an in aedibus particularibus Religiosorum dictae Domus sciat quod reperiantur Libri, seu Manuscripta aliqua, quae sint scripta a d.to Servo Dei Hieronimo Emiliano, vel quoquo modo spectantia ad Personam, et Causam Beatificationis ipsius S. Fundatoris.

Respondit Nelle stanze de Religiosi non v'è alcun Libro Manuscritto, e massime spettante la Persona, ò Causa della Beatificatione del nostro Padre Fondatore, e molto meno

alcun manuscritto scritto dal med.° Fondatore.
Tunc idem Ill.mus Advocatus Fiscalis iussit ex libri
Indicem universorum Librorum in hac Bibliotheca
existentium, in quo revoluto in verbo Hyeronimus
et verbo Emilianus nihil prorsus occurrit spe-
ctans ad Personam, et Causam predictam Servi
Dei Hieronymi Emiliani.
Int.s an quoquo modo sciat extare penes Religio-
sos huius Domus, vel extra eam degentes ali-
qua manuscripta, quae sint scripta vel com-
posita a d.o Servo Dei Hieronymo, vel aliquo
modo spectantia ad eius Personam.
Respondit. Per la notitia, che io hò per il mio
ministero di Superiore posso dire con certezza
morale, che appresso li miei Religiosi di questa
Casa non si trova alcuna scrittura, ne memoria
attinente al nostro Ven.le Fondatore, quando
per à Religiosi d'altre Case, sò che in Pavia si
conservano alcune lettere, che si dicono scritte
dal nostro Fondatore.
Interrogatus an in hac Domo adsit alia aedes seu
stantia, in qua custodiantur aliqua genera
scripturarum et Librorum.
Respondit Non vi è altra stanza in questa Casa,
in cui si conservano Libri, che in quella, in cui noi
siamo, toltone però l'Archivio delle scritture
dove si conservano le scritture, e libri concernenti
alli

alli Interessi di questa med.a Casa, e toltone
anche li Libri spettanti alla Cura delle Anime
che stanno in mano del Curato pro tempore
di questa nostra Chiesa.

Interrogatus, an quoquo modo notitiam habeat
quod Servus Dei Hieronymus Emilianus scripse-
rit, seu conscripserit aliqua Opera, seu
Opuscula.

Respondit Io non hò alcuna notitia, che il nostro
Fondatore habbi composto Libro, ò pure Opuscolo
di sorte alcuna, et fuit licentiatus, et est aetatis
annorum 41.

Actum in dicta stantia pro Bibliotheca destinata
praesentibus, et audientibus Jo: Francisco à Turre
filio q. Jo: Baptae P. R. L. S. Stephani in
Brolio Mediolani, et Carolo Dominico Puricello filio
q. Jos: Baptae habitante in d.o V. Collegio
testibus &.

1709. Die Veneris quarta Mensis Octobris Mane.
R. Advocatus fiscalis deputatus ut supra una cum me
Notario Joseph Blondo discessit hesterna die mane
è Civitate Mediolani, et sero pervenit ad locum
Somaschae, et hac mane accessit ad domum, sive
Collegium Somaschense, quo pervenitus obvium
habuit Adm. R. P. Praepositum eiusdem
Collegii Franciscum Mariam Perpinetum, cui

EF

cum D. Advocatus Fiscalis deputatus ut supra
explicaverit causam ejus accessus fuit introductus
in Cellam destinatam pro Archivio Ejus Collegij
una cum me Notario, et Testibus infrascriptis.
Mox ptus D. Praepositus a ptto D. Advocato Fiscali
deputato ut supra interrogatus, praevio Juramento
quod praestitit tacto pectore more an in d.o Ven.
Collegio adsit aliquod aliud Archivium, seu Cella,
in qua asserventur Scripturae suae Religionis,
et quisnam sit illius Custos, seu Archivista.
Respondit In questo Collegio non vi è altra stanza
che quella doue stamo di presente, nella quale
si conseruino scritture del Collegio, e Religione,
et questa sola è destinata per l'Archivio, e trattan-
dosi di poveri Collegij vi sono poche scritture,
la Custodia di questo Archivio, e scritture in esso
asservate è à carico mio, come superiore, non
essendovi deputato particolarmente alcuno per
Archivista.
Interrogatus quis fuerit ejus Antecessor in d.o munere
Respondit Il mio Antecessore è stato il Padre
Don Giacomo Antonio Galitio hora dimorante
in questo Collegio, come Vice Preposito, e Curato.
Int.s an omnes Scripturae munumenta, Iura tam
manuscripta, quam typis impressa, qui, et quae
existebant in d.o Archivio, tempore, quo dictum
munus

74

munus absolvit Adm. R. P. Don Jacobus Antonius Galitius, fuerunt ipsimet P. Praeposito consignata, itaut omnia, quae tunc existebant in d.° Archivio ibi extent etiam de praesenti.

Respondit. Tutte le scritture, che sono state lasciate sotto la mia custodia dal d.° P. D. Giacomo Antonio si ritrovano senza alcuna diminutione ancor di presente in questo Archivio nell'Armario che vedrà V. S. R.ma, e saranno due Anni, che Io son qui Preposito, e che hò la custodia di d.e scritture.

Int.s an inter scripturas, et documenta ut supra per dictum suum Antecessorem relicta adessent aliquae concernentes Causas Beatificationis aliquorum servorum Dei, vel post praedictam suam deputationem supervenerint quae essent, vel sint typis impressae, vel manuscriptae, et quatenus &. dicat quae.

Respondit. Nelle scritture lasciatemi dal d.° P. Don Giacomo Antonio vi sono state alcune scritture legate in un fascio concernenti la Beatificatione, e la Vita del Ven. nostro Padre Fondatore, quali sono riposte nell'Armario, che hò indicato à V. S. R.ma, nel quale v'erano pur riposte, quando mi furono consegnate dal d.° P. Giacomo Antonio.

Interrogatus, an inter predictas Scripturas in Armario per eum ut supra indicato asservatas reperiantur opuscula, seu Liberculi super Doctrina Christiana Pueris explicanda, seu formulae orandi aut ordinationes pro manutentione, et Regimine Instituti; quae praefato Servo Dei Fundatori eius Religionis tribuatur.

Respondit. Non ho veduto, ne letto per minuto le Scritture, che sono legate in d.o fascio, per quello però, che Io so, non vi è, ne in d.o fascio, ne in d.o Archivio Scrittura; ne Libro alcuno, ne manuscritta ne stampata, che sia stato composta dal Servo di Dio Gerolamo Miani Fondatore della nostra Religione.

Tunc reperto per dictum R. Expositum de mandato D.ni Advocati Fiscalis praedicto Armario, et ex eo extractis Scripturis in praedictum fasciculum asservatis, omnibusque ab eodem D. Advocato Fiscali singillatim examinatis nihil fuit repertum quod faciat ad Rem; siquidem in eo fasciculo non adsunt nisi copiae aliquorum actuum in Causa d.ae Beatificationis, et variae attestationes ac notulae eorum qui gratias alias acceperunt, invocato auxilio d.i Servi Dei Hieronymi Emiliani. Subinde visis et recognitis caeteris Literis et Scripturis existentibus in d.o Armario,

et

et Archivio nihil aliud fuit repertum
quod spectet ad dictam Causam Beatificationis
praefati Ven: Servi Dei.

Interrogatus sub eodem Juramento, an sciat, quod
de tempore quo dictum Archivium extitit sub Cura
suorum Antecessorum, vel a tempore, quo extat
sub eius Cura, et Custodia fuerint ab eo extractae
vel submotae aliquae Scripturae, Jura, seu
monumenta quoquo modo spectantia ad Personam
d.i Servi Dei Emiliani, et ad Causam eius
Beatificationis et Canonizationis.

Respondit. Per il tempo, che ho io in custodia questo
Archivio non è mai stata levata dal medemo
alcuna scrittura, e nel tempo, che è stato
sotto la Cura de miei Antecessori non ho tampoco
notitia, che sij stata trasportata da esso scrit-
tura alcuna.

Int.s an sciat, vel dici audierit, quod praedictus Dei
Famulus Hieronimus scripserit aliqua opera, seu
opuscula typis impressa, seu manuscripta, quae
alibi conserventur, et quatenus &c.

Respondit. Io non so, ne mai ho sentito a dire, che
il nostro Fondatore abbi fatto, composto, o scritto,
ne stampate opere, opuscule, ne altre scritture.

Int.s, an in hoc Collegio adsit aliqua Cella destinata
pro Bibliotheca

FF

Respondit à riserva di qualche Libro, che ogn'uno de Religiosi conserva in sua stanza tutti li Libri di questo Collegio si conservano nella stanza à qui annessa, che merita nome di Libraria, perche vi sono pochissimi Libri tutti stampati, e niuno manuscritto de quali Io ne hò la cura, perche sono Prevosto di questo Collegio, e prima di me ne haveva la cura il d.° Pre Don Giacomo Antonio, per altro sono tutti Libri scolastici, morali, Espositori, e spirituali.

Tunc idem D. Advocatus fiscalis deputatus ut supra accessit ad dictam Cellam, in qua asservantur dicti Libri, eosque omnes recognovit, et reperiuit esse tales, quales dictus Pr. Propositus asseruit et ut supra deposuit, itaut inter predictos nihil fuerit repertum, quod aliquo modo pertinere possit ad Personam, et Causam dicti servi Dei, excepto Libercule intitulato Vita Beati Hieronymi Emiliani Congregationis Somaschae Fundatoris Lib: quatuor, Augustino Turtura eiusdem Congreg.nis Clerico Regulari Auctore, impresso Papiae apud Jo: Baptam Rubeum anno 1619.

Deinde, fuit ulterius interrogatus an in aedibus particularibus Religiosorum dictae Domus sciat, quod reperiantur Libri, seu manuscripta aliqua scripta à pred.to servo Dei Hieronymo Emiliano vel quoquo modo spectantia ad Personam,

et

87

et Causam dictæ Beatificationis

Respondit. Li Religiosi di questo Collegio nelle loro stanze non hanno altri manoscritti, che quelli, che conuengono à loro proprij studij, e de Libri stampati non ne hanno alcuno concernente la Persona, e la Causa della Beatificatione del Nostro Fondatore, e se fosse diversamente lo saprei.

Quibus habitis fuit dimissus, et est ætatis annorum 46. circiter.

Super quibus &c.

Actum ut supra præsentibus, audientibus, et videntibus Joanne Francisco à Turre filio q. D.ni Jo: Baptæ P. R. P. S. Stephani in Brolio Mediolani, et Alexandro Ayroldi filio q. D.ni Jo: Baptæ habitat. in loco Somaschæ Plebis Olignati Diæcesis Mediolani testibus &c.

1709. die Supradicta Vespere.

In una ex Aulis d. Ven: Collegij præsentibus infris testibus.

Vocatus accessit M. R. P. Don Jacobus Antonius Galitius Vice Præpositus dictæ Domus, nec non et Parochus huius Loci Somaschæ, qui medio eius Juramento per præfatum R. Aduocatum Fiscalem deputatum ut supra delato, et qui tactis pectore iurauit de veritate dicenda super infrascriptis fuit

Interrogatus: An tempore, quo ipsemet Jaten

27

Don Jacobus Antonius fuit Custos Archivij, et
Bibliothecę, Eiusdem Collegij sciat fuisse in eis
reperta aliqua Opuscula composita, seu conscripta
per Ven: Servum Dei Rev.mum Emilianum, et signan-
ter Opuscula, seu Libercculi super Doctrina Christia-
na Puerijs explicanda, nec non alia Opuscula
seu formula orandi, vel ordinationes pro manu-
tentione, ac Regimine Instituti à d.o Servo Dei
fundati, et an sciat per suos Predecessores in d.o
munere similia fuisse reperta.

Respondit. Per tutto il tempo, che hò havuto in Custodia
le scritture di questo Archivio, è la Libraria di
questo Collegio non hò mai trovato alcuna opera
ò Libri composti, ò scritti dal d.o nostro Padre
Fondatore, ne tampoco hò mai sentito à dire,
che da miei Antecessori siano state ritrovate
in d.o Archivio, ò Libraria, ne in qualunque parte
di questa Casa simili operette, ò Libri, formule
d'orationi, ò ordinationi per Regola del nostro
Instituto.

Int.s, an sciat, vel dici audiverit, quod p.tus Dei
Servus Hieronimus scripserit aliqua Opera,
seu Opuscula manuscripta, aut impressa
quę alibi conserventur.

Respondit Io non sò, ne hò mai sentito à dire
che il Nostro Padre Fondatore habbi in alcun
tempo scritto, ò composto opere, ne meno,
che

80

che gli habbi dato alla stampa.

Interrogatus a quo tempore ipse P. Don Jacobus Antonius fuerit admissus in Religionem.

Respondit. Io son stato ricevuto nella mia Religione da quarant'un anno in quà havendone cinquant'otto d'età.

Successive vocatus accessit R. P. Laurentius Romanonus annorum aetatis suae 46 circiter qui medio eius iuramento, quod prestitit tacto pectore more [illegible] de veritate dicenda super infrascriptis fuit

Interrogatus a quo tempore ipsemet P. Don Laurentius fuerit admissus in Congregatione Somaschen.

Respondit. Saranno venticinque anni in circa che sono stato admesso in questa mia Religione.

Interrogatus an sciat, vel dici audierit, quod prefatus Dei servus Hyeronimus Emilianus Fundator Congregationis Somascensis scripserit aliqua opera, seu opuscula manuscripta, seu impressa, et quatenus [illegible] dicat, an sciat vel dici audierit, ibi conservantur.

Respondit. Io non sò, nè mai hò sentito à dire che il Fondatore della mia Religione habbi composto alcun opera; nè manuscritta

re stampata.

Et his expletis fuerunt omnes licentiati.

Actum ut supra presentibus, et audientibus Joe Francisco a Turre teste ut supra, et Joanne Valsicam dicto Balbi filio q.m Martini habitante in suprascripto Loco Somaschae testibus, et pre[illegible] Advocatus fiscalis deputatus ut supra mandavit mihi Notario infrascripto, ut de premissis omnibus Instrum seu Instrumenta conficiam prout

Presbyter Joseph Blondus publicus Aplicus et de Collegio Curiae Archiepiscopalis Mediolani, Notariusque Coadiutor de premissis omnibus rogatus pro fide subscripsi

Hyeronimus de Nignis J. V. D. Protonotarius Aplicus Canonicus Ordinarius Prebendae Doctoralis Ecclesiae Metropolitanae ac Curiae Archiepalis Mediolani Vicarius Generalis.

Universis attestamur suprascriptum Rev. Presbyterum Joseph Blondum, qui propria eius manu se subscripsit esse [illegible], eiusque Instrumentis, scripturis, et subscriptionibus plenam ac indubiam semper ad[illegible] fuisse, et in dies adhiberi fidem in iudicio, et extra. In quorum fidem Datum Mediolani ex Palatio Archiepali die 13 Novembris 1709.

H. de Negri V. Gen.

Loco + sigilli

Pro M. R. D. Cancellario Archiepali
Carolus Jannola Notarius Coadiutor

(D-364)

Supplica di P. Gregorio D'Aste: non praticare la confezione del processo sopra la recognizione dei sigilli.

E.mi ed Ill.mi Sigg.

D. Gregorio D'Aste hum.mo oratore delle EE.VV. riverentemente le rappresenta, che per togliere ogni dubbio, se il ven. Servo di Dio Girolamo Emiliani fondatore della Congreg. Somasca havesse composto libri, et opere, che si dovessero esibire, et esaminare a tenore dei Decreti generali nel par. Preaterea, la S. Congreg. sotto li...... scribatur Em.mo Archiepiscopo mediolanensi, et Episcopo papiensi pro nova diligentia ain archiviis Mediolani, Somaschae et paniae, et hic etiam Romae moneantur patres denuo prequirere. In vigore di questo rescritto furono da mons. segretario date all'oratore due lettere [redacted] dirette alli E.mò arciv. di Milano, e vescovo di Pavia li quali havendo fatte le diligenze prescritteli, hanno risposto alla S. Congreg. non essere nelli dd. archivi né opere stampate, né manuscritte del d. Ven. Servo di Dio, come consta dalle diligenze fatte, che trasmettono alla istessa Congreg.

Queste lettere sono dirette alli Sig. Card. Carpegna come Prefetto di questa S. Congreg., et havendole il sudd. oratore [redacted] consegnate in mani di mons. Segretario, perché apertele le mandasse all'E.mo Principe che deve farne la relazione. Questo pretende consegnarle al notaio che l'apertura delle medesime si habbia a fare mediante un processo con l'esame dei testimoni, tanto per la ricognizione dei sigilli di d. E.mi arciv. di Milano e vescovo di Pavia, quanto sopra la recognizione dei loro caratteri, citato e sentito il promotore della fede. L'oratore perciò humilmente supplica l'EE. VV. degnarsi di ordinare si osservi il solito stile di questa S. Congreg. di non pratticare la confezione del processo sopra la recognizione dei sigilli e dei caratteri, se non nei

processi o che si fanno dagli Ordinari super vita virtutibus miraculis et fama che trasmettono a Roma e che servono per l'introduzione della causa, o da giudici subdelegati da questa S. Congreg. in visione di lettere remissoriali o compulsoriali ".

Nel Capitolo gen. del 1707 P. Gregorio fu eletto Cancelliere gen.

Il 10 8 1709 fu delegato alla visita canonica della casa di ss. Nic. e Biagio, e rilasciò alcuni decreti che riguardano l'amministrazione.

Il Definitorio del 1709 gli assegnò un Fratello come compagno ed aiuto, attese le sue benemerenze ed infermità, come consta dal seguente decreto: " Ritrovandosi il M.R. P. Canc. D. Gregorio D'Aste da molti anni postulatore e procuratore nella causa del nostro Ven. Fondatore, che esercita con molta lode, ed indefessa fatica, ed indisposto da molto tempo con flussione di podagra, che lo tengono qualche mese dell'anno inabile, e necessitato per d. suo impiego ed indisposizione d'un laiico, che lo serva distintamente, senza aggravio però del collegio, il ven. Definitorio cognoscendo dette cause assai giuste e ragionevoli fa la grazia al d. M.R.P. Canc. D'Aste di poter tenere un laico, acciò lo serva in dette urgenze, con che contribuisca al collegio per gli alimenti del med. annui scudi trenta, e per essere il d. decreto in causa propria del sudd. M.R.P. Canc. ha dato il ven. Definitorio a me infrascr. l'incumbenza di stendere il presente atto - D. Luigi Orgiano procanc. "

Nell'aprile 1710 si portò al Capitolo gen. di Vicenza, e di lì, come asseriscono gli Atti, " si portò a Vienna sotto falso pretesto di certa licenza ottenuta dalla S. Congr. VV. RR., attesa la quale licenza richiese quella del P. Rev.mo relative alla pred.; ma ancora di essersi trasferito senza alcuna licenza a luoghi d'eretici come per lettere dei Nunzi ne resta avvisato il P. nostro Rev.mo "; per cui gli fu intimato un monitorio di comparire entre un mese o a Venezia o a Roma, sotto pena ecc.

Ad ogni modo ricomparso in circolazione, fu prima deputato nel collegio di Camerino affinché si preparasse a far le sue difese, poi nella casa di Velletri dove giunse il 18 XI 1711. Nel luglio 1713 fu deputato di fami-

glia in S. Nicola di Roma. Nel 1716 per decreto della S. Congr. fu restituito nel grado di Vocale, che gli era stato tolto nelle vicende del 1710 . Nel 1714 ebbe il grado di Definitore.

Morì a Roma il 28 I 1719 " sorpreso dalla sua solita flussione di podagra, munito di tutti li SS. Sacramenti, che ricevé con grande esemplarità et atti religiosi. Fu questo religioso di una bontà singolare, e specialmente per il sommo zelo che mostrò alle cose pubbliche e ventaggi di questo collegio. Ha lasciato pertanto un gran desiderio di sé, e la di lui morte é stata da tutti amaramente compianta ". Era in età di anni 58.

P. Gregorio D'Aste fu dichiarato suo teologo dal Card. Vincenzo Orsini, poi Benedetto XIII. Cosimo III Gran Duca di Toscana l'aveva nominato al vescovodo di Montepulciano l'anno 1706, ma non si sa il motivo per cui non ascese mai quella cattedra.

P. Gregorio scrisse una relazione dei suoi viaggi per l'Italia, la Germania, l'Ungheria, la Boemia, Paesi Bassi, e Francia, come asserisce il Mazzuchelli, e il Giornale dei Letterati d'Italia p.I T.33, il quale però non dice se sia stata stampata, o dove si conservasse ms. Aggiunge però il Paltrinieri: " Il ms. autografo di essa so bene che si conserva in Roma nell'archivio della sua nobile famiglia". A meno che non ci dobbiamo riferire alla seguente opera di cui riporto il frontespizio:

86

87

LE POSTE
CON LE SVE STRADE PRINCIPALI
DELL' ALTA E BASSA GERMANIA E
DE PAESI ADIACENTI
Dedicate
Al Reuer.mo Padre D. Gregorio D'Aste
Della Congregazione di Somasca
Le Poste di Germania, per doue così chiara trascorre
giustamente uengono da me dedicate al suo nome. Sareb
bono queste uscite in luce sotto i gloriosi auspicj dell'Em.
Sig. Cardinale, altro suo degnissimo fratello, se più lun
rara, e sublime. Gradisca dunque questo contrasegno di
riuerenza douuta al suo merito, col quale umilmente
mi sosscriuo
Di V. P. R.ma
Di Roma dalle mie Stampe alla Pace
Domenico de Rossi
AMSTERDAM
Leyden
Vtrecht
Rotterdam
Middelburg
Dunkerke
AMVERSA
Tornay
LIEGE
Bologna

DOCUMENTI circa il viaggio di P. Gregorio D'aste nei paesi dell'Europa centrale nel 1710

(N.B. forse il viaggio, che si dice da lui composto, e che forse doveva essere pubblicato, é la sua relazione che egliscrisse per scagionarsi delle accuse rivoltegli, e che si conserva in C-79. Si fece bene a non pubblicarlo, perché non sono tanto note di vaggio, ma di sua giustificazione. Ne riporto qualche brano).

C-79

Al Sig. Ulisse Vincenti Ministro di S.M. il Re di Polonia in Roma.

Venezia 31 V 1710 - Io parto domani per Vienna, si sig. per Vienna, risolutione presa con sollecitudine, ma ben consultata. Altro fine non ha questa gita, che la curiosità di vedere la Germania, e con un'ottima compagnia, che mi ha voluto seco, per altro, se si potrà unire l'utile con il dilettevole, non ci lasceremo scappare di mano l'occasione....

C-79

Al sig. Ulisse Vincenti ecc.

Haya 18 IX 1710

Mons. Nunzio di Colonia mi ha qui lasciato la vostra del 12 luglio, che mi ha del tutto confortato.... per tema che si fosse smarrita la vostra, o la mia scrittavi da Vienna in data dei 28 giugno, havevate inteso da Mons. ...., dal sig. ab. Vandepoli, e dal P. Galer alli quali ho scritto di comunicarvi li miei sentimenti, perché unitamente mi aiutiate a liberarmi dalla vessazione mi si dà per questo viaggio, che poi non é un'infamità. Ogni qual volta la C. de Vesc. e quella del S. Officio non mi siano contrarie, anzi vi habbino dato la facoltà, che speravate ottenere, mi rido del resto, mentre con tutto, che senta che N.S. ancora habbia disapprovata questa mia risolutione, sono sicuro che al mio ritorno non sarà così, perché

resterà sincerato, et appagato delle mie raggioni, e con-
fesserà la malignità fratesca, e sentirà poi il servizio
prestato alla S. Sede, nel ragguaglio farò di queste mis-
sioni, per il rimedio facile, che gli si potrà dare. Siche
caro Sig. Ulisse, non mancate di riscrivermi perché non mi
sia fatto torto in questa absenza, che non sarà lunga più
di quest'anno, nel quale spero per il fine di abbracciarvi
e ringraziarvi di quanto mi havete favorito. Se havete oc-
casione di essere da N.S. sinceratelo, e fatelo con chi
stimate più necessario di far le d. parti, et occorrendo
prevalersi dell'impegno del N.S. Card. Ursino, vi prego

GENOVA

d'interporre apppesso di lui lettere suppliche, perché si
sia fatta la giustizia, che altro non pretendo nella mia
absenza, mentre gionto a Roma sono sicuro cesseranno tut-
te le molestie, perché farò conoscere la loro invidia e
malignità. Voi havete del spirito e del foco, adoperatelo
in quest'occasione a favore d'un vostro buon amico, e ser
vitore, che lo vedete oppresso, perché lontano non puol
altro che scrivere.

Ma veniamo al viaggio. Partii da Vienna li 14 luglio dopo
haver havuto dall'Imperatore ogni più distinto trattamen-
to, et accompagnato da una sua lettera efficace a Carlo
III suo fratello; Mons. Albani mi ha così obligato che ne
conserverò perpetuamente una ben distinta memoria, egli
fa con tutto vigore le parti della S. Sede, a favore del-
la quale dobbiamo tutti pregare un buon esito. Da Vienna
passai a Praga, et indi a Dresda, ove quel Principe di
Fustembergh mi diede da pranzo ove vi era commensale un
figlio del Kzar, con esso discorsi di voi, e della fortu-
na, che haveva havuto il Re in havervi suo Ministro, mi
disse le opposizioni, vi erano state fatte, massime da
Mons. A., che esortava il Re a dar la carica ad altro sog-
getto, il resto a voce piacendo a Dio, vi basti che vi ho
servito bene in Dresda et a Vienna con il d. prelato, che
mi discorse di questo affare. Da Dresda passai a Lipsia, a
Berlino, Amburgo, Annover, Cassel, Colonia, Nimega, Utrecht
et Amsterdam, in tutti quali luoghi ho fatto la mia figura

88

90

da D. Gregorio D'Aste della Congreg. Somasca, senza celare la mia condizione, anzi far palese a tutti il mio carattere e con questo sono stato trattato da tutti i Principi eretici, con molta distinzione, ammesso sempre alle loro tavole, e servito delle loro carrozze. Di qui penso tra due giorni passare in Londra per poi per la strada di Bruxelles andare a Parigi e sollecitarò il mio ritorno più che posso, per esser in dicembre a Roma. Voi rispondetemi in Avignone con coperta a quel Mons. Vicelegato, e ragguagliatemi distintamente di quanto havete operato per le mie presenti urgenze, continuandomi l'honore dei vostri comandi, e scrivendo a Mons. Vicelegato non tralasciate di salutarlo per mia parte.
Il nostro Puppino stiaallegro, per la conferma della disfatta del Re Filippo et in breve sentirà la resa dell'ambedue piazze in Fiandra, perciò non pianga più.".

C-79

Al Si . Ulisse vincenti ecc

Bruxelles 25 IX 1710

Eccomi di nuovo a riverirvi, et abbracciarvi, e significarvi come sia stabilita la mia partenza dall'Haya a Londra un giorno prima che seguisse mi giunse un aviso di quanto haveva rescritto la Congr. al mio Memoriale per ordine di N.S. e dimandando a Mons. Nunzio di Colonia et a quello di Bruxelles per dove io sarei prima passato a significarmi esser mente di N.S. che me ne ritornassi subito. Veramente quella notificazione non poteva farmisi da Colonia, perché vi ero di già passato, e quando mi fosse fatta da Bruxelles era doppo il ritorno d'Inghilterra. Tutta via perché m'habbia a servire di merito risolsi all'Haya d'ubidire prima che mi si fosse presentato l'ordine, onde lasciato il viaggio di Londra sono qui giunto felicemente per continuare il mio ritorno per Parigi come il più certo, il più comodo, et il meno pericoloso,...., come mi hanno consigliato tanto il Co. Passionei, quanto questo Mons. Internunzio, che hanno

tutti due scritto a mio favore uno in segreteria di Stato, et l'altro alla congreg., come il mio Sig. Ulisse potrà riconoscere, per poter fare, che per tal causa non mi sia

fatto qualche tiro fratesco in ordine a questo viaggio, e
che mi sia dato un perpetuo silenzio, mentre non mi pare
di esser un bandito di vita, o un ...., per il quale s'hab
bia havuto a fare tante spedizioni per haverlo in mano. Po
tete dire che io mi sono avvanzato nel viaggio dalla spe-
ranza che mi haveva dato Mons. Muzzi, e Mons. Banchieri di
farmi haver le licenze da me ricercate, e che quando ho
intesa la mente di N.S., ho ciecamente ubbidito. Ho scrit-
to all'ab. Vandepoli, che se l'intenda con voi per far un
memoriale alla Congreg., affinché mi sia fatto un rescrit-
to favorevole, perché li frati non mi inquietino per que-
sto capo, sopra del che si ..... il sublime talento spiri-
to, et efficacia del mio Sig. Ulisse, quale penso presto
esser di persona a ringraziarlo e a darle un cordialissimo
abbraccio, potendomi intanto a rispondere a questa a Geno-
va, et accompagnarmela coi suoi pretiosi comandamenti.

Veniamo alle nuove. La Dateria non é più in Ruca, ma al-
l'Haya ove é stata conferita da quei Stati al Caval. di
Buglion un abbadia di Tournai, che ha il Papa conferito al
Card. della Tremaglie, e si crede anche che gli daranno la
coadiutoria di Liegi (?).
Vi par niente ciò che ha risoluto la Dieta di Ratisbona a
favore di Modena, ché la sua linea non sia infetta, e perd
ciò capace di non haver perduto le ragioni sopra Ferrara,
vi par adesso che Comacchio sarà restituito? Vi pare che
il nipote del Papa habbia fatto assai, et a Modena s'ag-
giunge anco l'instanze di Parma sopra Castro.

Il Card. .... ha fatto fare dei maneggi all'Haya per supe-
rare il punto della protezione, ma scoperto dai Tedeschi
il trattato, hanno talmente strepitato, che il vescoco di
Munster, che sottomano vi operava a favore del Card. s'é
ritirato, e così ogni cosa é andata in fumo.
Gli assedii di S. Venan, et Aine vanno bene nonostante li
tempi cattivi, onde il Marc. Puggini aspetti in breve la
loro resa per farne le dovute allegrezze, non ostante che
i francesi habbino arrestato il convoglio grande, che vi
andava. Deo gratias. La carta é finita. Addio

Risposta   ✝ Benedicite   16

Rev.mo P.re nel Sig.re, P.rone Col.mo

Con mia infinita mortificaz.e, e con ugual rammarico sento dalla lett.a di V. P. R.ma
delli 8. d'Ag.to gli equivoci, che si sono presi sopra la mia persona, e il viaggio,
che fareo con motivo di [illegible] della mia Casa; intrapresi p. la Corte di Vienna
con il consenso, ed obedienza di V. P. Rev.ma [illegible] nuta con quella sincerità di rispetto,
che è dovuta da un Relig.o al suo Sup.e magg.e Con qu.ta conformità di proposito
e dipendenza dalla mente di V. P. R.ma, mandai d.a obedienza in Roma al Sig.r [illegible]
Vincenti, Ag.te di Mons.re Arciv.o d'Otranto mio Z[i]o, acciò vi procurasse quella ap-
probaz.e dalla Sac. Cong.e, e quelle facoltà, ed estensioni di più, che vi erano neces-
-rie. Con qu.ta certa fiducia, secondo la buona [illegible], e benigna esibiz.e fattemi
dalla P. V. R.ma sperando ottenerti le Gratie secondo lo stile della Sac. Cong.e proseguij
il viaggio: il corso incerto del quale, mi ha fatto perdere il rincontro della risposta
del Sig.r Vincenti, che confido tuttavia sieno per capitarmi. [illegible]
Scrivo n. di meno qu.ta sera al med.o, notificandogli le di Lei
[illegible] querele, e [illegible] ria à ragguagliarla almeno in persona
del suo Sig.r Procurat.e Gnle della verità, e buona fede di qu.ta
mia co[illegible] per quella parte, che à Lui ne commettei, acciò si tolgano dalla di Lei
mente quelle opinioni, che n. sono proprie della mia veneraz.e, e rispetto verso la
n.ra Cong.e, e molto più verso la sua Autorità, confidando che n. [illegible] p. caricarmi
di què pregiudizij, che i miei, benche tenui servizij, e l'umil.ma obedienza fin'ora
osservata, n. l'anno meritati, per animarmi à restituirmi à suoi piedi con quella
osservanza di religioso ossequio, che con [illegible] affezione necessitato dalla flussi-
-one [illegible] dispensa nel [illegible] dell'altrui Carattere, e con cui sono, e sarò sem-
-pre di V. P. R.ma

Obed.mo e Div.mo figlio e Servo nel Sig.re

Colonia li 26. Ag.to 1710.

Al Rev.mo P. D. Giacomo Ve[illegible] Prep.to Gnle [illegible]

[illegible] d'Aste Somasco

93

All'Illmo: Rev: nel Sig. Colmo
Il P. D. Gregorio d'Aste O.S.
Roma

96

Pax Xti: Illmo: Rev: nel Sig. Colmo 13

Nel maggio prossimo passato in Venezia mi rapresentò V.P. l'impegno di dover servire sino à Vienna la Sig.ra Marchesa S.ta Croce, che già attendeva in breve la Licenza della Sacra Cong.e, che l'Emo. Sig. Card. S.ta Croce l'aveva di già ottenuta, e doveva ivi trasmetterle. Intendo al presente, che il tutto è falso, perche non hà accompagnato la Sig.ra Marchesa, la licenza non è, ne ottenuta, ne trasmessa, e con tutto questo V.P. senza riguardo alcuno continua vagare fuori de' chiostri con grandissima ammirazione e della Religione, e di Roma. La permissione, che da me fù estorta con inganno per lo viaggio di Vienna, essendo del tutto condizionata, in niun modo può suffragare al di Lei libertinaggio, perche essendo nullo il supposto della licenza avuta dalla Sacra Congreg.e è nullo per conseguenza il mio assenso. Però con tutta sollecitudine si risolva portarsi di nuovo alla Religione, in virtù di s.ta obbedienza altrimente si procederà con V.P. come con persona contumace à Pontificij decreti e religiosa vil licenza con tutte quelle pene, che da medesimi,

e

R.P.D. Gregorio d'Aste Colonia

e dalle n.re costituzioni sono stabilite. Suppongo,
che questo di semplice avviso possa bastare, perche
si ravveda, e intendo serva à V.P. di Monitorio,
à cui non obbedendo, si avanzeranno i passi, come
contra fugitivos, et apostatas. Resto attendendo
gl'effetti della sua rassegnazione, con pregarle
dal Sig.re con un vero ravvedimento ogni bene.
Di V.P.R. Venezia dalle [illegible] li [illegible] agosto 1710

Dev.mo Servo nel Sig.re
[illegible]

Storia apologetica del VIAGGIo di P.
Gregorio D'Aste

C-79
Al SIG. Ulisse Vicenti ecc.
Parigi 27 X 1710
Accudo qui la vostra delli 6 cad., dispiacendomi sentire la vostra indisposizione, che spero a questora svanita, massime con la villeggiatura di Frascati. Havevate inteso dalle mie scrittevi antecedentemente quanto segue in ordine alle mie cose, e spero che voi m'haverete favorito in tutto, facendo constare la mia ubbidienza ai cenni di N.S. Domani parto per Lione solo havendo lasciato li miei compagni ad Anversa per rendermi più presto che sia possibile a dar un abbraccio al mio Sig. Ulisse, e far conoscere la mia dipendenza al gusto di Sua S.tà, ma non già ai miei frati, che niente li curo, e li farò certamente pentire dell'oppositione che mi hanno fatto. Ho havuti honori grandi da questo Re, Delfino, Duchi di Borgogna, Beri e loro consorti, siccome a S. Germano dal Re, Regina, e Principessa d'Inghilterra, e questo é un paese da starci degli anni, e non dei giorni come ho fatto io, perché certo sono incanti le magnificenze, che vi sono, e certo il nostro Puggini, se ci fosse, si farebbe ancor lui un francese, siccome é un Gran tedesco. Vogliatemi bene, e se volte darmi risposta indirizzatela a Genova. Addio.

C-79
Lettera scritta da P. Gregorio D'Aste al Card. Paulucci seg. di Stato di Clemente XI il 13 XII 1710.
... Le mie flussioni di podagra che nel giugno passato aggravatesi in Ferrara mi impedirono di intervenire, come Vocale, e Canc. gen. al Capitolo gen. della mia religione, gli facilitarono presso i poco favorevoli ai miei

effetti di quelle manifatture, che si promossero contro di me per farmi rimuovere da Roma, e dalle incombenze assegnatemi di assistere alla causa della Beatificazione del nostro Fondatore, che da dieci anni sostenevo. Onde é che ne sortì l' [illegible] essere io destinato rettore della casa di Macerata infelicissimo ospizio, come é noto a V.E., ove risiede un solo sacerdote con un Commesso alla cura di pochi orfani mendicanti a forma del nostro primo instituto; quale superiorità per giuste mie congruenze mi stimai in dovere di rinuntiare, e portarmi quando mi fu permesso dal mio P. Gen. in Venezia esponendogli riverentemente le convenienze delle mie graduazioni, come Cancelliere gen., Consigliere, di due volte visitatore e viceprocuratore gen., senza le distinzioni esteriori, come teologo dell'Em.mo Orsino, e di essere stato nominato per la chiesa di Montepulciano. Et udito con paterna carità, mi diede animo di esponerli qualche comodità e contingenza che mi si offeriva di divertire gli impegni e le angustie, nelle quali per mia fiacchezza, e dirò ancora, mancanza di spirito mi vedevo posto col fare un viaggio in Vienna, e supplicandone da S.P.R.ma la permissione, mi concedette benignamente l'obbedienza.

Questa obbedienza fu da me immediatamente mandata in Roma al sig. Ulisse Vincenti agente di Mons. Arcivescovo di Otranto mio fratello, acciò ne procurasse la determinazione del tempo per li sei mesi e mi impetrasse ancora la licenza del S. Officio per il passaggio e dimora in paesi eretici, il quale mi diede in risposta ferma speranza di ottenermela... Ma non avendo io potuto differire per il comodo della compagnia la mia partenza da Venezia, dopo le prime lettere del Vincenti, mi incamminai con la benedizione del P. Gen. per attendere in Vienna la dichiaratione in ordine al tempo della S. Congreg., per l'incertezza però delle dimore e passaggi da luogo in luogo assterisco per verità a V.E. che oltre la seconda ricevuta in Colonia, non mi sono mai giunte lettere del Vincenti, né rispose ad alcune altre mie; né ho saputo la di lui mor-

te che al mio arrivo di ritorno in Avignone...

Nel mio passaggio all'Haya sentii da una lettera di amico con somma amarezza et ammirazione ancora l'indignatione di S. S.tà per questo mio viaggio, e la sua mente per il mio ritorno, benché supponessi che fosse più tosto stimolato da malevoli, che proposito della S. S.tà, deposi nondimeno il filo et il fine di questa mia gita a Vienna, ordinata veramente, come confido a V.E., per umiliarmi alla Maestà di Carlo III, alla quale avevo fatto precedere efficacissimi ufficii di S.M. Cesarea sui meriti del Baron D'Aste mio fratello stante l'estinzione della famiglia dei Duchi di Telese con la quale la nostra concorre nel più stretto grado di successione, e fui consigliato dal sig. ab. Passionei a prendere la strada di Parigi, come la più sicura e spedita, come mi confermò Mons. Internunzio di Bruxelles, dal quale subito mi portai per intendere gli ordini di N.S.

Dai sopradetti Ministri della S. Sede, e singolarmente da Mons. Ecc.mo Albano, che con tanta umanità si é degnato di accogliere e favorire la mia ossequiosissima servitù nella mia dimora in Vienna, e mi onorò di farmi ottenere i passaporti per il mio ulterior viaggio, da questi sperei che fosse stata S. S.tà e V.E. ragguagliata con più fede, di quello possano aver di credito i rapporti dei gazzettanti, dei miei portamenti, e con qual decoro ho sostenuto il mio abito, nel quale anco da Principi secolari ho ricevuto distinzioni tal ora superiori a cavalieri miei camerati; e per convincere li'posture caricatemi, supplico l'E.V. degnarsi di prendere sinceri riscontri, se in Hannover ricusai l'invito di cenare con quell'Elettore per esser la vigilia dell'Assunta; se in Colonia, ove il Nepote di Mons. Nunzio favorì di fare invitare ad una veglia di dame le mie camerate, io volsi passare la sera con d. Signore in nunziatura fino al loro ritorno per la cena, e pure non avea la soggezione di Mons. Nunzio; finalmente se in tutti li paesi di eretici sono stato riconosciuto per religioso, e se in ogni corte, fuorché di eretici ho vestito l'abito di Somascho, nonostante l'a-

sempio di altri di mia Religione, che hanno usato diversamente e non sono stati mai trattati da apostati; da tutto ciò potrà V.E. ravvisare, che ho saputo distinguere i luoghi e le convenienze del mio dovere...
da Colonia 25 al P. Gen.

C-79
dal memoriale di P. Gregorio D'Aste - il suo viaggio
Ancorché la già detta licenza fosse contro la forma praticatasi da più Generali somaschi, che liberamente l'havevano data ad altri religiosi, e specialmente alli PP. Fossa, e Piovene, che fecero il viaggio in Inghilterra, al P. Lorenzi che andò in Francia, al P. Dominguez per lo viaggio d'Olanda, Fiandra e Spagna, e lo stesso P. Gen. Vecelli, che stette tre anni fuori di religione al servigio d'un nobile veneziano, e per ciò con sì chiari e freschi esempi, il P. D'Aste potesse assicurare la sua mente e coscienza; ad ogni modo rassegnandosi ciecamente al volere del suo P. Gen., mandò la med. licenza in Roma ad Ulisse Vicenti agente di Mons. D'Aste arcivescovo suo fratello, affinché la facesse limitare nel tempo dalla S. Congr., et unitamente li procurasse la licenza del S. Officio per il caso occorresse di passare per qualche paese eretico, come appresso si giustifica.
Nel med. giorno de 31 maggio scrisse di questa sua mossa al P. Gen., al P. Prep. di Roma, ed al P.D. Carlo M. Lodi Proc. Gen., pensando questi particolarmente ad esserli favorevoli con la S. Congreg. Atti necessari a riflettersi per discernere qual fosse la mente del P. D'Aste nel d. viaggio.
Presa il P. D'Aste la benedizione dal suo P. Gen. partì il 1 giugno per Vienna in compagnia dei Marchesi Vincenzo Nuntz e Bernardino Ghigi, che trovavansi in Venezia per passare in Germania ed Albione, ed arrivato a Vienna si pesentò subito alla Ecc. Albani, e Mons. Nunzio Piazza, e dopo un mese di dimora, riconosciuto impossibile consegui-

re l'intento propostosi per la sua casa alla d. successione, e non ricevendo lettere dal d. Vincenti, e da d. religiosi, spiegò al d. Em. Albani ed a Mons. Piazza, il proprio desiderio, o vana, ma innocente curiosità (che sarà sempre l'unico suo reato nel d. suo viaggio) di vedere con tale occasione gli altri paesi pria di rendersi a Roma, e dal d. Em.mo Albani fu benignamente onorato dei passaporti dell'Imperatore, e del Re di Francia, e delle proprie lettere per il Card. di Sassonia, Mons. Nunzii di Francia e Colonia, Principe Eugenio di Savoia, e Principe di Fustembergh Gov. di Dresda.

Dal d. Mons. Ill.mo piazza come Nunzio apostolico colle 64 coltà di legato a latere fui parimenti onorato di lettere a mons. Stefani residente dell'Elettore Paltino alla Corte di Hannover.

Arrivato il P. D'Aste a Colonia il dì 25 agosto e portatosi del sig. abb. Bussi nipote di Mons. Ill.mo Nunzio assente li fu dal med. consegnata l'appresso lettera del d. P. Gen. dei 16 agosto da Venezia, tessuta affatto fuori del vero come appresso si dimostrerà.

Restò sorpreso il P. D'Aste l'ideale assertiva del P. Gen. circa la causa motiva della sua licenza, giurando specialmente non haver tampoco nominata al P. Gen. la Sig. Marchesa Santacroce, che finalmente ha rinvenuto essersi nominata dal P. Gen. a cagione d'una partita, o faceta invenzione eguale all'altra, che il P. D'Aste andava a Vienna per esser stato fatto Uditore della S. Rota...

Ma siccome da Colonia dal d. sig. abb. Bussi unitamente colla d. lettera del P. Gen. fu resa al P. D'Aste l'appresso lettera del Vincenti, che dalla d. informazione del P. Proc. Gen. resta averata; così egli supponendo ingannato o subornato il P. Gen., spiegò tutto ciò al d. sig. abb. Bussi, e con esso concertò in caso non gli sopragiungesse la licenza promessa dal Vincenti di far ritorno in Roma, non per la strada di Germania a cagione dei sospetti di peste, che astringevano alla quarantena, ma per la volta di Parigi come fece, e di rispondere al P. Gen. nella seguente maniera, che esclude nel P. D'Aste ogni dubio di disobbedienza

...ra, che esclude nel P. D'Aste ogni dubio di disobbedienza,

ed accerta la sua rassegnazione.
Da Colonia per il solito viaggio di Dusseldorf, Ambterdam
ed Haya giunto il P. D'Aste a Bruxelles li 25 sett. quel
ab. Grimaldi Internunzio, gli consegnò simile lettera del
suo P. Gen., ed insieme li fece sentire la lettera della
SS. Congr? VV. RR. in data dei 16 ag. 1710, con la quale
si ordinava onninamente il ritorno d'esso P. D'Aste.
Abbracciò prestamente con la religiosa obbedienza sì fatto
ordine il P. D'Aste, e licenziatosi dalli sudd. compagni,
proseguì il viaggio di Parigi, accompagnato colla licenza
ed ampio passaporto di quel Internunzio che attestò la
pronta obbedienza del P. D'Aste con sua lettera dei 26
sett. alla segreteria di Stato.
Da Bruxelles si portò sollecitamente il P. D'Aste a Parigi
ove arrivato li 6 ott., e presentatosi alli Mons. Nuntii

Salviati e Cusani, da questi li fu consegnato duplicato
della d. lettera del P. Gen., e spiegatoli da esso P.
D'Aste il suo determinato ritorno, fu dal medesimo accom-
pagnato con altro ampio passaporto per Marsiglia.
Da Parigi tornando il P. D'Aste per Avignone, giunse a
Marsiglia, ove accolto benignamente dall'E.mo Conti, im-
barcossi con il medesimo, e giunto a Genova il 29 nov.
ed alloggiato dall'e.mo Giudice, il d. dì li fu consse-
gnato da quel P. Provinc. la già detta obbedienza per
Camerino, ed appresso dagli altri religiosi fu pienamen-
te informato delle macchine tese dalli suoi emoli, e li
pregiudizi, nei quali era posto,...
Da Genova sbarcato a Civitavecchia, desideroso il P.

D'Aste di dimostrare sempre maggiormente la sua rassegnazio
ne, si portò speditamente a Camerino, ove giuntovi il dì 7
dic. appena smontato, da qual superiore inaspettamente le
fu ordinato di star in camera loco carceris, senza poter
parlare con alcuno, e lo sospese a divinis, ed il tutto fu
dal P. D'Aste eseguito colla religiosa pazienza...
fu costretto a dimandare la mutatione della stanza, e li fu

assegnata in Ferrara, ove continuando l'indisposizioni più aggravanti, li fu mutata doppo multiplicate intercessioni anco d'E.mi Cardinali in quella di Velletri, coll'espresso scandaloso divieto di passare per Roma.
Giunto il P. D'Aste a Velletri fu sempre escluso da capitolo collegiali...

Lettera di P. Bertazzoli a P. Gregorio D'Aste (C-79)
Sento non ordinario piacere, che la P.V.M.R. abbia con felicità terminato il suo viaggio, ed ora costì in Velletri goda prospera salute. Ma mi rincresce bene che le nostra angustie accompagnate dalla povertà l'abbiano così presto staccata da noi. Le religiose procedure mai sempre unite alla civiltà del gentil suo tratto avean in maniera innamorato il mio cuore, che ho sentito della pena a restarne privo. Se mai mi fossi figurato che le di Lei convenienze avessero avuto a superare il timore della mia povertà l'avrei pregata ad anticiparmi il contento di servirla; ma talvolta le cattive impressioni carican in maniera l'innocenza medesima, che ella non trova ricovero se non travestita con l'abito del contrario. Ch'ella sia partita all'impensata, ed insieme all'improvviso non é stato, che un discapito mio, che non ho avuto l'onore di riverirla una volta di più, che non mi ha permesso di fare la mia cattiva fortuna. Ella intanto si mantenga in buona salute, e ove veda, che possa servirla non mi defraudi dell'onore di farmi conoscere quello, che con profondo rispetto mi rassegno

della P.V.M.R. a cui restando obbligati questi PP. rendono grazie infinite della memoria tiene di loro, e di nuovo

dev.mo obbl.mo s. D. Gris. Bertazzoli

Ferrara 28 XI 1811

Lettere concernenti la redintegrazione
di P. Gregorio D'Aste nel Vocalato.

C-79

Al Card. Olivieri

Umilio con la qui annessa patente a V.E. una prova della mia pronta obbedienza al supremo comando di N.S. per la redintegrazione del P.D. Gregorio D'Aste al vocalato della mia povera congregazione. H'imploro dalla clementissima mano di N.S. la sua santa benedizione, e da V.E. l'onore dei suoi venerati comandi, inchinandomi al bacio della S. Porpora

di V.E.

Cremona 16 aprile 1716

um.mo ecc. D. Carlo M. Lodi Prep. Gen. CRS.

Molto Rev. P. nel Sig. Pñe mio Col:mo

B. D.

TRA' i pregiudizj ſofferti, ne paſſati miei fatali Avenimenti, non è ſtato il meno ſenſibile, il dovermi privare della ſodisfazione dello ſcrivere à più de' miei Amici; eſſendomi propoſto di ſoſtenere la violenza di queſto Infortunio, ſenza declamazioni, contro de' Superiori, e ſenza giuſtificazioni preſſo gl'Amici; Riflettendo, che ſi trattava di un fatto manifeſto, e che di ſua natura la verità ſi qualifica da ſe ſteſſa, più ſinceramente con il tempo, che con il negozio, e precipuamente, che io godevo la tranquillità dell'Animo, ſì per l'onore, che per la Coſcienza; che è ſtato per quattr' Anni il gran preſidio, che mi hà fatto ſoſtenere con fortezza, e raſſegnamento quelle averſità, e gravami, che ſono baſtantemente notorii, e ſenza eſempio, in una Congregazione di tanta Civiltà, come la noſtra.

Di queſta mia perſuaſione, hò avuta la fortuna di vederne ſuccedere propizio l'effetto, e con quella medema tranquillità, che mi ero propoſto di attenderne, ò la Giuſtizia, ò la grazia, come piacerà à i più di denominarla; poiche eſſendoſi ſincerata la mente di Noſtro Signore, della verità del fatto, e de ſucceſſi, ſi degnò ſin del 1714. di Reintegnarmi al Vocolato, del quale (sù le inſuſiſtenti inſinuazioni) aveva giudicato ſin del 1711. di privarmi. Al buon cuore, che la P.V.M.R. ha ſempre moſtrato verſo di me, ſono perſuaſo, che ſia per riuſcire grata la notizia di queſta grazia ottenuta, che ſolamente adeſſo riverentemente le porto, (atteſa la promozione al Veſcovato d'A-

jaccio

jaccio in Corsica del M. R. P. D. Agostino Spinola, nel di cui luogo la Santità Sua, mi hà presentemente surrogato), siccome spero habbia à risultare à me egualmente propizia nel riassumere l'esercizio, e l'onore d'obbedire à frequenti suoi cenni comfermandomi.

Roma 18 Aprile 1716.

Di V. P. M. R.

Provincia Romana
D. Gio: Ernesto Galeer –
D. Gio: Ant.° Lorenzetti –
D. Gio: Andrea [illegible]
D. Gio: Batta Gissi –
D. Angelo M.a Gnosti –
D. Angelo Imperiali –
D. [illegible] Vecari –
D. Paolo Girol.° Merola
D. Ant.° Bisa –
D. Filippo Merelli
D. Paolo M.a Costa
D. Lelio Spinola –
D. Bartolomeo Cambiasi
D. Pietro Fran.co Garofoletti
D. Fran.co M.a Pastori –
D. Gio: Doria
D. Gio: Batta Lomellino

D. Fran.co M.a Pavia
D. Giuliano Bolino
D. Pietro Fran.co Maffei
D. Paolo Fran.co Bonifacio
D. Stefano Scaglioso
D. Luigi Bertoni

Provincia Veneta
D. Camillo Provana –
D. Luigi Vigano
D. Gio: Batta Provana –
D. Alberto Pisani –
D. Fran.co Guarana –
D. Bernardo [illegible]
D. Benedetto Monti –
D. Raffaele Grassi –
D. Gio: Paolo Andrea [illegible] –

D. Lor.co Petricelli –
D. Girol.° Savorini –
D. Gio: Batta Cogli
D. [illegible] Pascale –
D. Domenico [illegible]
D. Gio: Ant.° Rossi –
D. Pietro Marsolo –
D. Stanislao Santinelli –

Devotissimo Obligatissimo Servitore nel Signore

D. G. D'Aste C. R. S.

106

Nos D. Carolus Maria Lodi Præpositus Generalis Congregationis Somaschæ
R. P. D. Gregorio de Aste Sacerdoti nræ Congreg.nis Professo
salutem in Domino

Cum per humanissimam Epistolam Emi D.ni D. Cardinalis Olivierij datam sub die quarta Aprilis 1716 de mandato SS. D.ni nostri Clementis Papæ XI. nobis iniunctum et ordinatum fuerit Mentem Sanctitatis Suæ esse Paternitatem Suam Rev.dam, quam, de mandato pariter Sanctitatis Suæ sub die septima Januarij 1711 Rev.mus P. D. Jacobus Cecellius, tunc nræ Cong.nis Præp.tus Gnlis privavit quacunque voce activa, et passiva, qua in Capitulis nostris Gnlibus gaudebat, denuo in Vocalium numero nostræ Cong.nis cooptari; Nos Sanctitatis Suæ præfatis ordinationibus omnimode, et ea qua decet veneratione obtemperantes, omni, qua pollemus authoritate, et ea præsertim, quæ muneri nostro iniungitur per præd.tum Supremum mandatum, tenore Præsentium, tibi omnem vocem activam, ac passivam, qua antea fruebaris in Capitulis nris Generalibus restituimus, declarantes de Vocalatu nunc vacante in Provincia Romana, per assumptionem Ill.mi et Rev.mi D.ni Augustini Spinulæ ad Episcopatum Adiacensem, denuo insignitum, cum omnibus honoribus, ac prerogativis, ac si à Capitulo Generali electus fuisses. Quapropter mandamus Cancellario totius nostræ Congregationis, ut nomen Paternitatis Suæ Rev.dæ denuo Vocalium Cathalogo, nec non hanc nostram Libro Actorum Capituli Gnlis adscribat. In quorum fidem Datum Cremonæ in Coll.o nræ Præsidentiæ S. [illegible] die decima sexta Aprilis 1716

D. Carolus M.a Lodi Præp.tus Gnlis Cong.nis Somaschæ etc.

C-79

A P. Carlo M. Lodi prep. Gen.

Rev.mo Padre - E' mente di N.S., anco ben nota a V.P.R.ma,
che Ella valendosi delle sue facoltà ordinarie reintegri
il P.D. Gregorio D'Aste religioso della sua Congregazione
nella vacanza ora seguita al Vocalato, di cui dal di Lei
antecessore per decreto spedito sotto li 13 gennaio del-
l'anno 1711 d'ordine della S.tà Sua fu privato, e con re-
scritto delli 5 dic. 1714, attesa l'informazione da Lei
fatta in voce a Sua Beatitudine, ne ottenne egli il re-
scritto per la reintegrazione all'istesso Vocalato per il
primo luogo che fosse vacato nella di lui provincia. Ne
porto questo avviso a V.P.R.ma, affinché possa dar pronta
esecuzione agli ordini della S.tà Sua, e Le prego da Dio
compiuta felicità.

Card. Olivieri

C-79

Amico carissimo (P. Greg. D'Aste)

Cremona 15 IV 1716

Due sono le cose che mi travagliano, e che mi contendono il
servirvi, come ho sempre desiderato. Ambedue mi nascono dal
la lettura della lettera dell'Em.mo Sig. Card. Oliveri. La
prima mi rende impotente a dichiarare che dobbiate succede-
re nel godimento del Vocalato, che é vacato per la promo-
zione del nostro P.D. Agostino Spinola al vescovado di Aiac
cio, la seconda mi confonde per vedermi dichiarato in fac-
cia della religione autore di questa vostra redintegrazio-
ne. In ordine alla prima voi ben vedete che scrivendomi
il Sig. Card. Oliveri essere mente di N.S., che " valendo-
mi delle mie facoltà ordinarie ", non viene la S.tà Sua
a conferirmi quella facoltà straordinaria, di cui ho bi-
sogno per servirvi, non avendo il Generale de via ordina-
ria questa facoltà di fare un vocale. Aggiungo che doven-
do voi pigliar il possesso vi converrà esibire la mia die
chiarazione, ed io per mia giustificazione la lettera del-

l'Em.mo Sig. Card., e vedendo i vostri pochi amorevoli quella particola 'valendosi' delle sue facoltà ordinarie, diranno esser nulla la mia dichiarazione. Per rimediare a questo disordine, ed a quello di non voler esser io publicamente l'autore di questa vostra redintegrazione, quantunque conosca esservi dovuta per tutti i capi, fate che l'E.mo Sig. Card. Oliveri mi scriva la seguente lettera in data dei 4 aprile, e mnadatemela a Genova subito: " E' mente di B.S. che V.P. redintegri il P.D. Gregorio D'Aste religioso della sua Congregazione nella vacanza ora seguita al vocalato, di cui dal di Lei antecessore per decreto spedito sotto li 13 di gennaio dell'anno 1711 d'ordine della S.tà Sua fu privato. Ne porto a V.P. questo avviso affinché possa dare una pronta esecuzione agli ordini della S.tà Sua ".

L'E.za sua non deve difficoltarei lo scrivermi nei termini sudd. perché non contravviene nell'essenziale alla mente di N.S., e pone me in stato di potervi servire, senza incontrare odiosità per una parte, e per l'altra non patirà opposizione la grazia. Venga la lettera e sarete subito servito. Intanto presentate questa mia um.ma a Sua E.za con mettermi ai suoi piedi con tutta la venerazione possibile. Ho disposto il decreto, ossia patente di vocalato, e ne farò seguire il registro in tempo del Definitorio, giungendomi l'anted. lettera, quale bramo che sia nei termini espressi, perché così potrò operare con tutta la sicurezza e quiete mia. Conservatevi sano, e con tutta l'anima resto

vostro dev.mo ecc.

D. Carlo M. Lodi Prep. Gen.

Aggiungo che detta lettera non deve essere posta sotto gli occhi di N.S., ma registrata nel libro degli Atti dei nostri Capitoli gen. deve ivi restare ad perpetuam memoriam, e voi ben sapete che non si potrà cavare senza licenza del Gen., e questa non vi sarà mai. Onde S.E. può scriverla con sicurezza di non soggiacere ad alcun incontro. Caro P. D'Aste, supplicate S.E. se vi vuole vocale.

senza che patiate alcun contrasto, che non abbia difficoltà a fare l'anted. lettera. Io credo che vi debba prevenire, quantoche a me pure preme il servirvi, ma con sicurezza, e senza il minimo mio discapito.

C-79

Amico car.mo (P. D'Aste)

Cremona 26 V 1716

Al mio arrivo in Cremona del Definitorio di Gebova ricevo la car.ma vostra dei 9 andante. Vedo in essa il gradimento dell'E.mo Sig. Card. Olivieri sopra la mia pronta obbedienza all'ordine venerato di N.S. per la vostra reintegrazione al vocalato, e mi é di somma consolazione. Li PP del Definitorio non hanno ardito di fare opposizione alcuna. Quelli delle due Provincie Veneta e Lombarda ne hanno avuto tutto il gusto. Alcuni della Romana un grande dispiacere, che si raccoglieva da storcimenti, che facevano, ma uno più degli altri smaniava con le mani, coi piedi, e con il capo, ma non ebbe ardimento di opporre cosa alcuna. Fuori del congresso uno, che non é di Definitorio, né vocale, mi disse aver sentito non esser sussistente e valida detta reintegrazione, ricercandosi assai più nel dare, che nel togliere. Risposi, che se dalla autorità suprema fu ordinata la vostra privazione, dall'autorità suprema ne é stato ordinato il vostro rinvestimento, né so vedere cosa di più di questo possa ricercarsi. Mi replicò che per privare uno del vocalato basta l'ordine supremo, ma per restituirlo vi vuole il Breve. Gli risposi che il Papa é padrone di trogliere e di dare nella forma che più gli piaccia, e noi siamo all'obbligo di ubbidire senza repplica. Tacque con dire, che mi aveva avvertito di quato aveva sentito, perché si potesse provedere. Ciò stante io crederei essere bene, che a' piedi della reintegrazione il Sig. Card. Olivieri vi segnasse " ex audientia SS.mi sub die X maji 1716 SS. Sua approbavit praedictam redintegrationem nonobstantibus quibuscumque in contrarium ". Per altro d. decreto di reintegrazione é stato registrato unitamente alla lette

ra di S.E. negli Atti definitoriali, nella forma stessa che fu registrata la privazione, come potrete vedere dalla copia degli Atti dell'ultimo Definitorio di Genova, che si manderà al P. Proc. Gen. Questo é quanto mi occorre dirvi in risposta alla favoritissima vostra. Conservatemi il vostro affetto, ed assicuratevi, che dove potrò vi darò sempre prove maggiori della mia amicizia. Mettetemi ai piedi dell'E.mo Sig. Card. Olivieri, e credetemi sempre

dev.mo ecc. D. Carlo H. Lodi Prep. Gen.

C-79

M.R.padre Sig. pron col.mo (Greg. D'Aste)

Se vi deve essere alcuno cui habbia ad empire tutto il cuore di consolazione la notizia data da V.P.M.R. della restituzione al primo onore fattali dalla S.S., son al certo quell'io che forse più d'ogni altro havendo sempre havuto presenti le finezze di quell'amore, che in tutte le mie occasioni la P.V.M.R. ha chiaramente dimostrato havere per me; siccome non ho potuto sentire senza un sommo patimento le disgrazie del di lei merito, così devo al sommo godere nel vederlo incontrastabilmente giustificato dal finale giudizio dello stesso regnante Pontefice, che era stato indotto a temerlo mancante. Io rendo perciò tutte le grazie che non so esprimere alla gentilezza di V.P.M.R. perché siasi compiaciuto volermi in tale godimento, che nella sua abbondante compensa, vole che io imponga silenzio almeno ad una parte di quelle giuste querele che dovrei movere, e perché m'habbita tanto ritardato un tal giubilo, e perché sinora mi habbia lasciato credere, che ella havesse fatto passare in una eterna dimenticanza e questo suo misero servitore, e quell'alta stima, che ha sempre fatto di così degno Padrone. Ma giacché, ad incomparabile felicità del mio ossequio, che mi fa conoscere, che mi crede ancor vivo, mi favorisca credere ancora, che vive inalterata in me tutta quella antica venerazione, che sempre mi

fu prescritta dai miei doveri, e che sempre viverà in me la memoria di quanto devo a quel fino di Lei buon cuore con il quale mi ha sempre favorito; onde con molti suoi comandi emendando il torto fatto alla sua padronanza et alla mia servitù con quel ozio tanto lungo cui le ha condannate, io possa con maggiore ambizione dichiararmi qual sarò sempre come con tutto l'osseguio mi dichiaro

Milano 29 IV 1716

dev.mo obbl.mo serv.

D. Giuseppe M. Cantalupi crs.

M.R. Padre nel Sig. pron col.mo (Greg. D'Aste)

Non posso esprimere bastantemente la consolatione, che m'inonda il cuore, nell'intendere, che V.P.M.R. sia stata reintegrata al vocalato, havendolo sempre bramato, e pregato dal cielo tale reintegratione. Siamo tutti soggetti alle vicende humane, che da'principio sembrano moleste, ma poi sul fine riescono gioconde con la comparsa dell'innocenza. Sono permesse dal Primo Motore per accrescere il merito, e dare maggior corona a chi con fortezza d'animo sa tolerarle. Prego a V.P.M.R. buona salute, acciocché possi con la sua venuta lasciarsi riverire, l'anno venturo in capitolo gen. E rassegnandole la mia osservanza, n'atte do l'honore dei frequenti suoi comandi.

Milano 7 mag. 1716

di V.P.M.R.

suo div.mo ecc.

D. Carlo Francesco Rovelli crs.

C-79

M.R.padre sig. sig. pron col.mo (Greg. D'Aste)

Fra i servidori, ed amici antichi più obbligati, che sono vissuti, e vivono al di lei merito, con mia gloria ho tenuto, e tengo l'avantaggio d'esser stato, ed esser uno di quelli, che ebbero gravissimo il sentimento di dolore della riforma seguita al vocalato nelle di lei pena, sì perché non ne sapevo il motivo, sì perché mi persuasi sinistre le informationi passatea a N.S., quale con la solita rettitudine con maggior gloria ha redintegrato la di lei persona, che altro decoro le si compete non che il carattere giustamente rimessole. Conoscerà il mio giubilo, la mia consolazione, se farà riflesso all'antica mia servitù, che distintamente professo alle di lei qualità, e più lo conoscerà, se coll'onore dei suoi comandamenti avrò l'occasione di farmi più conoscere coi fatti della P.V.M.R. Como 26 apr. 1716 Felice Sirtori crs.

Indice

C-79

M.R.padre nel sig. pron col.mo (Greg. D'Aste)

Sono rimasto consolato, che V.P.M.R. habbiami conosciuto diverso da quello, che forse si persuadeva. Sono dal punto dell'occorsole accidente a più di uno dissi " questo servirà d'inaspettata sodisfazione al P.D. Luigi, ed in altra vacanza si compirà ben subito intieramente con chi hora si spoglia ". E questo su la voce precorsa d'un matrimonio, che le portava l'acquisto di parentela con personaggio di sommo merito e virtù, che nello stesso mentre hebbi la sorte di conoscerlo, e più volte quindici anni sono riverirlo, e entrar seco di faccende della Religione, sempre mi rapresentava alla fantasia come un degnissimo porporato, e dovendo da Roma partirmi nel licentiarmi, ardii fargliene l'augurio con la speranza quantunque io vecchio d'havere dal cielo questa consolatione, di doverne udire, per anco vivo, la gloriosissima promozione. Ella é venuta trovandomi decrepito con 83 anni; e sì come ringratiai ben subito l'Altissimo, così hora sino alla morte, che no

può essere che vicina, non cesserò di pregarle un lungo e prosperoso vivere per beneficio della Christianità. Perciò V.P.M.R. può certamente credere che il di lei sinistro fecemi subito pronuntiare, che sarebbe un avantaggioso accidente per tutti due; concedendosi al P.D. Luigi il di Lei vocalato, per Ella ripeterlo ben subito da mio nipote esiliato con una chiesa in Corsica. Ambe attioni dirette a mortificatione d'un temerario che senza alcun vero merito, e con poca religiosità, vissuto solo ai suoi comodi, come di fatto anco vive, et in aspettativa sempre dell'una e l'altra vacanza, fondato sul sciocco aiuto di qualche interessato missionario. Non so però, che trovandomi in tanta età, possi promettermi la consolatione d'haverle nell'anno venturo ma ridarle i treb baci da V.P.M.R. prefissi da darsi ai Vocali; ma quando il Sig. Iddio non voglia concedermelo, la supplico hora a cambiarli in tre dei suoi santi sacrifici, e con tutto il cuore, et affetto le bacio le mani

Novi 21 maggio 1716

dev.mo ecc. D. Angelo Spinola

C-79

Genova 18 aprile 1716

Della molto giusta, ed applaudita restituzione del vocalato a V.P.M.R. ne ho sentita tanta e sì lieta consolazione, che non posso a meno di attestargliene un contrasegno con devotamente congratularmene seco. Sia di ciò lodato il sommo Datore di ogni bene, che finalmente ha esaudite le preci dei suoi benevoli, et a confusione dei malevoli V.P.M.R. averà hora più campo di far constare il suo buon cuore verso il bene pubblico della nostra Congreg. che tanto avea sempre in tutto promosso, e così spero che tuttavia proseguirà in avvenire. Io veramente sono sempre più mirutato da poco, e riposto fra gli inutili; con tuttu ciò quanto vaglio e posso, desidero di essere adoperato nelli riveriti comandi di V.P.M.R., ed intanto con tutto l'ossequio mi raffermo

di V.P.M.R. Francesco M. Pastori crs

C-79

M.R.padre nel Sig. pron col.mo (Greg. D'Aste)

Mi reco a grand'onore, che V.P.M.R. abbia voluto partecipare anche a me la giustizia, che N.S. si é compiaciuto farle colla reintegrazione nel posto di Vocale. Io ne ho sentito quel piacere, che si dovea al rispetto, che ho sempre professato alla sua riverita persona, ed al compatimento delle cose passate. Prendo quindi occasione di raccomandarmi al patrocinio di V.P.M.R., da cui mi dà coraggio a sperare ogni favore la distinta parzialità, con cui Ella si degnò guardarmi nel tempo del muo soggiorno in Roma. Al suo particolare merito s'aggiungeranno, come spero, i suoi benefizi, perché pel doppio motivo io debba sempre sottoscrivermi

di V.P.M.R.

Venezia 25 aprile 1716

dev.mo ecc. D. Stanislao Santinelli